PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

Ufficio Comunicazione

* * *

Rassegna Stampa

LUGLIO - SETTEMBRE 2013

© Pontificia Università della Santa Croce
Elaborazione: *Ufficio Comunicazione*
stampa@pusc.it - +39 06 68164399

* Bollettino ad uso interno *

Scheda sintetica

Nel terzo trimestre del 2013, che comprende il periodo estivo e di sospensione delle attività accademiche, la copertura informativa riguardante le *Attività interne* della nostra Università ha dato ampio risalto al V Corso di aggiornamento in Diritto matrimoniale e processuale canonico organizzato dalla Facoltà di Diritto Canonico, che ha registrato la partecipazione di oltre 250 esperti e professionisti dei fori ecclesiastici provenienti da tutto il mondo.

[ZENIT, SIR, KORAZYM, OSSERVATORIO POLITICO INTERNAZIONALE, CATHOLIC NEWS SERVICE, REFORMA, EL DIARIO]

Attenzione è stata riservata anche alla giornata di riflessione su mezzi di comunicazione e famiglia organizzata nel mese di giugno (**ANSPI**). Il sito della Prelatura **OPUSDEI.IT** ha invece anticipato il prossimo Convegno su San Josemaría che si terrà nel mese di novembre, mentre **EUROPA PRESS** e **ZENIT** hanno informato sulla Giornata sulla *Libertà religiosa in Pakistan* organizzata insieme ad Aiuto alla Chiesa che Soffre e che ha visto la presenza dell'Arcivescovo di Karachi e Presidente della Conferenza Episcopale del Pakistan, Mons. Joseph Coutts.

L'Università è citata relativamente al Corso *Finanza & Etica,* presentato sul mensile **BORSA ITALIANA** e citato in **ETICANEWS**. Su **L'OSSERVATORE ROMANO** è apparsa invece la storia dell'alumno Horacio Nelson Zuñiga de la Parra, coraggioso sacerdote colombiano, quattro anni fa ridotto in fin di vita da sicari di un cartello di narcotrafficanti venezuelani. Altre citazioni sono apparse su **CINECA**, **BUCAP**, **SCANBIT.NET** in merito alla conferenza sulle Tecnologie Open Source per le Biblioteche organizzata in collaborazione con l'American University of Rome.

Come professori citati sulla stampa, risultano:

- Rev. Giuseppe De Virgilio (**SIR**)
- SER. Mons. Juan Ignacio Arrieta (**TIEMPO**)
- Daniel Arasa (**CADENA 3, MAINICHI SHINBUN**)
- Rev. Paul O'Callaghan (**CBCP NEWS**)
- Mons. Mariano Fazio (**RADIO VATICANA, AFP, VATICAN INSIDER**)
- Mons. Luis Romera (**OPUS DEI**)
- Rev. John Wauck (**CHRISTENDOM COLLEGE, OUR SUNDAY VISITOR, UNIVERSITY OF DALLAS**)
- Rev. Antonio Aranda (**REVISTA ECCLESIA**)
- Giovanni Tridente (**CORREIO BRAZILIENSE**)
- Rev. Carlo Pioppi (**FORMICHE**)
- Rev. Miguel De Salis (**DOMTOTAL, RENASCENÇA**)
- Rev. Robert Gahl (**IL VELINO**)
- Marc Carroggio (**PERIODISTA DIGITAL**)
- María Ángeles Vitoria (**ALFA&OMEGA**)

Hanno rilasciato interviste i professori:

- Rev. Robert Gahl (**GAZETA DO POVO**)
- Rev. Carlo Pioppi (**ZENIT**)
- Rev. Miguel De Salis (**FAMILIA CRISTÀ**, **È-TV**)
- Filippo Serafini (**ZENIT**)
- Mons. José Luis Illanes (**È-TV**)
- Mons. Luis Romera (**LA TERCERA**)

Su **ALMUDI.ORG** è invece apparsa integralmente la relazione di Mons. Luis Romera presentata alla giornata "La fe en la universidad" organizzata nel mese di febbraio dall'Università di Navarra in occasione dell'Anno della Fede.

© Ufficio Comunicazione

Indice

LUGLIO - SETTEMBRE 2013

Attività interne

				pag.
1.	01/07/2013	La famiglia rialza la testa	ANSPI	1
2.	19/07/2013	Al via il V Corso di aggiornamento in Diritto matrimoniale e processuale	Agenzia ZENIT	2
3.	29/08/2013	Un convegno Internazionale su san Josemaría	Opus Dei	3
4.	10/09/2013	Tribunali ecclesiastici: Pusc, i “divorziati risposati” tra i temi del corso	Agenzia SIR	4
5.	10/09/2013	Per capire la nullità matrimoniale, un corso alla Pontificia Università della Santa Croce	Korazym	5
6.	16/09/2013	Church shows mercy by upholding truth about marriage, speakers say	Catholic News Service	6
7.	17/09/2013	"Los divorciados y vueltos a casar civilmente, un verdadero desafío pastoral"	Agenzia ZENIT	8
8.	18/09/2013	Una pastoral para ayudar y acompañar los fieles divorciados y vueltos a casar	Agenzia ZENIT	10
9.	18/09/2013	Resaltan afán de Papa por integrar a fieles	Reforma	12
10.	21/09/2013	Divorciados vueltos a casar	El Diario	13
11.	24/09/2013	Università: Santa Croce, un convegno e una nuova collana sul sapere filosofico	Agenzia SIR	16
12.	27/09/2013	El presidente de la Conferencia episcopal de Pakistán abordará en Roma el tema de libertad religiosa	Europa Press	17

Citazioni Università e/o professori

				pag.
13.	01/07/2013	Spiritualità: Caserta, al via la XVII Settimana Biblica Nazionale	Agenzia SIR	18
14.	12/07/2013	El español que reformará la banca vaticana	Tiempo de Hoy	19
15.	26/07/2013	"El Papa recuperó los principios del documento de Aparecida"	Cadena 3	21
16.	29/07/2013	Citazione del prof. Daniel Arasa	Mainichi Shinbun	22
17.	14/08/2013	Pontifical university professor gives talks to Palo seminarians, clergy	CBCP News	23
18.	28/08/2013	Mariano Fazio e il pensiero di Papa Francesco	Radio Vaticana	24
19.	01/09/2013	Finanza ed etica: una possibile risposta alla crisi	Borsa Italiana	25
20.	03/09/2013	“La fe es luz que nos permite caminar porque ilumina todo el arco de nuestra existencia”	Opus Dei	27
21.	09/09/2013	Fr. John Wauck Examines the Communication Style of Pope Francis	Christendom College News	29
22.	13/09/2013	Benedict and Francis	Our Sunday Visitor	30
23.	15/09/2013	Un prete coraggioso	L’Osservatore Romano	31
24.	15/09/2013	Papa Francesco visto da vicino	Vatican Insider	32
25.	17/09/2013	Expertos dudan de una posible rehabilitación de la Teología de la Liberación	AFP	34
26.	19/09/2013	Antonio Aranda, nuevo Presidente de la Sociedad Mariológica Española	Revista Ecclesia	35
27.	20/09/2013	Por uma nova Igreja	Correio Braziliense	36

Indice

LUGLIO - SETTEMBRE 2013

28.	22/09/2013	Il contributo di Josemaría Escrivá all'educazione nel terzo millennio	Formiche	**37**
29.	24/09/2013	'A santidade não é só para super-homens', diz livro	DomTotal	**39**
30.	24/09/2013	Ferrazza: "La politica crei opportunità per i giovani e i giovani si impegnino in politica"	Il Velino AGV	**40**
31.	24/09/2013	"Francisco ha logrado que no se haga la invasión en Siria"	Periodista Digital	**41**
32.	26/09/2013	Aiuto alla Chiesa che Soffre ospita monsignor Joseph Coutts	Agenzia ZENIT	**42**
33.	26/09/2013	El pintor de la misericordia	Alfa Y Omega	**44**
34.	26/09/2013	Tecnologie Open Source per le Biblioteche: se ne parla a Roma	Cineca	**45**
35.	26/09/2013	Lecture Stresses Direct Pastoral Approach in Francis' Communication Style	University of Dallas	**46**

Interviste pag.

36.	01/09/2013	"Francisco enfatiza o perdão, sem se distanciar da doutrina"	Gazeta do Povo	**47**
37.	06/09/2013	San Josemaría Escrivá, maestro di educazione	Agenzia ZENIT	**49**
38.	20/09/2013	«A santidade é uma missão»	FAMíLIA CRISTÃ	**51**
39.	25/09/2013	"La conoscenza della Bibbia è fondamentale per tutti"	Agenzia ZENIT	**53**
40.	27/09/2013	Lo statuto teologico del laicato I fedeli laici nel Magistero della Chiesa	È-TV 12 Porte	**55**
41.	28/09/2013	Rector de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, en Roma: "Las reformas son imprescindibles para el Papa"	La Tercera	**56**

Professori come autori pag.

42.	05/09/2013	La razón responsable y la Universidad. El lugar de la teología	Almudi	**57**

argomento
Attività interne

http://www.anspi.it/images/rivista/2013/2013_04_rivista_anspi.pdf

La famiglia rialza la testa

***Segue il testo in originale

La famiglia rialza la testa

Basta esclusioni, servono strategie per farsi ascoltare

A sinistra, Norberto Gonzalés Gaitano, docente di comunicazione pubblica alla Pontificia università della Santa Croce, dove si è tenuta la giornata 'Raccontare la famiglia: sfide e opportunità per l'associazionismo'; a destra, Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari

«Mettere al mondo un figlio ha una sua complessità, ma non serve un master universitario». La battuta è di José Marìa La Porte, docente alla Pontificia università della Santa Croce, dove il 7 giugno si è svolta una giornata di riflessione sul modo in cui i mezzi di informazione raccontano la famiglia. Venendo dalla Spagna, La Porte è sempre rimasto colpito dal senso di focolare che esprime l'Italia. In virtù di questa immagine, la frase per cui un figlio è una ricchezza «in sé non dice nulla: è più importante, invece, raccontare la gioia del suo arrivo, perché se non riesco a comunicare quanto si sta bene in famiglia, rischio di trasformare il figlio in un mero problema economico. È allora strategico creare ambiti di discussione pubblica dove allenare nuovi opinion leader e incontrare chi disegna le politiche sociali. Coi media che hanno ridotto audience e vendite, c'è più spazio per essere ascoltati».

La giornata romana era organizzata dal Forum delle associazioni familiari (di cui Anspi fa parte). Il suo presidente, Francesco Belletti, ha ricordato che «il racconto della famiglia difficilmente gode d'un punto di vista neutrale. C'è chi immagina sia un inferno, chi la descrive come la pubblicità del Mulino bianco. Nel mezzo però, c'è la famiglia vera, con le sue fatiche quotidiane».

La questione, dunque, è accordarsi sul senso semantico: «Se diciamo famiglia - ha chiesto Belletti - intendiamo tutti la stessa cosa? Dobbiamo custodire la possibilità di parole condivise e concepire la famiglia come luogo socialmente rilevante, in cui si mettono in relazione sessi e generazione».

Resta, però, il problema della comunicazione: come dar voce a chi fa il suo mestiere di genitore o coniuge? «Sui media, siamo ignorati o censurati, perciò la nostra voce non arriva a chi fa politica. Se Bruno Vespa fa un programma sulla famiglia, non gli viene nemmeno in mente di invitare una nostra associazioni. E se, in un servizio, la musica di sottofondo è quella di Pinocchio o di Ridolini, la famiglia sarà ridicolizzata e resa sempre meno attraente».

Serve, allora, una diversa grammatica comunicativa, che Norberto Gonzalés Gaitano, docente nella stessa università, ha proposto chiarendo il nesso fra opinione pubblica e opinione pubblicata. Partendo dalla teoria della spirale del silenzio, sviluppata negli anni Settanta dalla ricercatrice tedesca Elisabeth Noelle-Neumann, ha spiegato: «Possediamo un senso quasi statistico, che ci rende capaci di percepire quali siano le opinioni dominanti e quali prendano forza nello spazio pubblico. A esse ci adattiamo per paura dell'isolamento. Le persone che ritengono minoritarie le loro opinioni, tendono a non parlare: e sui media possono scomparire. Oggi, tutto ciò che riguarda l'omosessualità domina la comunicazione, e chi la pensa in modo diverso non si esprime. Noelle-Neumann definì l'opinione pubblica come una sorta di pelle sociale, che ci permette di percepirne i cambiamenti. Un esempio viene dalla moda, che non si esprime in modo dialettico, ma s'impone».

Gaitano ha però portato vari esempi di come la lettura dei media possa essere capovolta. Fra questi, la malattia di Giovanni Paolo II: «Quel non nascondersi, quell'essere autentico, ottenne una grande risposta popolare, costringendo l'informazione a prenderne atto. Sono le azioni vive degli uomini che cambiano la storia, mettendo in risalto forza e debolezza dei media: che sono troppo fragili per sostenere tutto il peso della sovranità popolare».

Stefano Di Battista

Alcuni dei problemi sollevati a Roma il 7 giugno (nella foto, José Marìa La Porte) sono rintracciabili nella recente proposta di legge contro l'omofobia, che tenta di introdurre in Italia l'identità di genere. L'associazione Giuristi per la vita, scrive *Avvenire* (17 luglio), definisce la norma «come la percezione che una persona ha di sé come appartenente al genere femminile o maschile, anche se opposto al sesso biologico». Se fosse approvata senza modifiche, estenderebbe la punibilità per reato di omofobia a coloro che sollecitino «i parlamentari a non introdurre nella legislazione il 'matrimonio' gay, o a escludere la facoltà di adottare un bambino a coppie omosessuali, né sarà più lecito organizzare una campagna di opinione per contrastare l'approvazione di una legge sul 'matrimonio' gay o sull'adozione dei minori agli omosessuali».

Ma anche la pastorale deve incaricarsi di generare speranza nel matrimonio

Juan José Pérez-Soba, docente al Pontificio istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, è sacerdote della diocesi di Madrid

Nel dilagare della mentalità corrente, il mondo cattolico non può dirsi immune: lo suggerisce la lezione inaugurale che il professor Juan José Pérez-Soba ha tenuto il 23 maggio all'Istituto Giovanni Paolo II (Università lateranense, Roma). «Negli anni Cinquanta - ha spiegato - appare l'idea d'una pastorale come risposta agli ambienti più secolarizzati della società, ma si configura come azione tecnica, decisa sulla base di un'urgenza, che necessiterebbe, invece, di tempi più lunghi per essere affrontata. Tali iniziative arrivano dopo che i problemi si sono manifestati: cioè, tardi. La conseguenza, è una smisurata moltiplicazione di riunioni: addirittura, si giunge alla convinzione che le riunioni stesse siano il modo di fare pastorale, e che ciò rappresenti la comunione della Chiesa. Oggi si assiste al protagonismo delle istituzioni: secondo tale visione, si può arrivare a dire che, se collaboro in ambito ecclesiale, sono già Chiesa, al limite senza la necessità di partecipare ai sacramenti».

A detta di Pérez-Soba, ciò che serve è un profondo cambiamento di mentalità. Citando ad esempio la pastorale familiare, ha ricordato movimenti come le équipe di Notre-Dame «dove coppie danno testimonianza della loro vita matrimoniale. A causa della frammentazione delle azioni pastorali invece, la famiglia gode oggi d'un solo momento topico: quello della preparazione al matrimonio, mentre la vita matrimoniale, spesso, nella catechesi è assente. Pur essendo noti, gli effetti di questa emarginazione non sono ancora stati affrontati. In qualunque parte del mondo, un povero sa dove andare a cercare aiuto, mentre una coppia, nella Chiesa non ne trova: anzi, rischia quasi di esser considerata straniera. Questa marginalità genera la mancanza di speranza e la conseguente perdita della funzione profetica, quella che ricorda l'azione di Dio per la salvezza dell'uomo. La pastorale, invece, deve nascere dalla carità, imparando dal buon pastore, dal suo amore per noi. Se manca l'idea della provvidenza, l'uomo smette di cercare Dio e si accontenta di inventarlo: si accontenta, cioè, degli amori che sperimenta di volta in volta».

argomento
Attività interne

http://www.zenit.org/it/articles/al-via-il-v-corso-di-aggiornamento-in-diritto-matrimoniale-e-processuale

Al via il V Corso di aggiornamento in Diritto matrimoniale e processuale

Dal 16 al 20 settembre a Roma, presso la Pontificia Università della Santa Croce

Roma, (Zenit.org) Laura Guadalupi |

Si terrà a Roma, dal 16 al 20 settembre, il corso di aggiornamento in Diritto matrimoniale e processuale organizzato dalla Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce.

Giunto alla quinta edizione, il corso presenterà ai ministri e ai professionisti dei fori ecclesiastici provenienti da tutto il mondo i principali e più recenti sviluppi normativi, dottrinali e giurisprudenziali riguardanti il processo di dichiarazione della nullità del matrimonio, insieme ad altri rilevanti settori d'attività dei tribunali.
D'altronde, all'articolo 35 dell'istruzione Dignitas connubii si legge: «Per svolgere con competenza l'incarico loro affidato, i giudici, i difensori del vincolo e i promotori di giustizia debbono aver cura di acquisire una conoscenza sempre più approfondita del diritto matrimoniale e processuale. Essi debbono particolarmente applicarsi allo studio della giurisprudenza della Rota Romana, poiché questa ha il compito di provvedere all'unità della giurisprudenza e di essere di aiuto, con le proprie sentenze, ai tribunali inferiori (cf. Pastor Bonus, art. 126)» (art. 35 §§ 2 e 3 istruzione Dignitas connubii).

La metodologia didattica è caratterizzata da un approccio integrato di tipo teorico-pratico. Sessioni in italiano con traduzione simultanea in inglese e spagnolo si alterneranno a momenti in cui si discuterà di casi pratici, che sono stati inviati ai partecipanti due mesi prima dell'inizio del corso per via elettronica, così da anticiparne lo studio e le riflessioni da sottoporre a dibattito.

Lunedì 16 settembre, dopo i saluti del Rettore e l'introduzione del Decano della Facoltà di Diritto Canonico, ci sarà l'apertura dei lavori da parte del card. Raymond L. Burke, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Nel corso delle cinque giornate di studio si affronteranno temi quali: Divorziati risposati e nullità matrimoniali (Rev. Prof. Héctor Franceschi, della Pontificia Università della Santa Croce), Mentalità divorzistica ed esclusione dell'indissolubilità (Prof. Mons. Massimo Mingardi, Vicario Giudiziale Aggiunto del Tribunale Ecclesiastico Regionale Flaminio), La celerità nelle cause di nullità matrimoniale: aspetti operativi (mons. Antoni Stankiewicz, Decano emerito del Tribunale Apostolico della Rota Romana). I partecipanti saranno suddivisi per gruppi linguistici (italiano, inglese e spagnolo) in modo da agevolare il dibattito intorno a casi pratici come la rilevanza della mancanza di fede nel consenso matrimoniale, l'esclusione del bonum sacramenti e il difetto di libertà interna.
La conclusione dei lavori sarà a cura del cardinale Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi.

(19 Luglio 2013) © Innovative Media Inc.

argomento
Attività interne

OPUS DEI

http://www.opusdei.it/art.php?p=53787

Un convegno Internazionale su san Josemaría

La Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce organizza nella sede dell'Ateneo, a Roma, dal 14 al 16 novembre 2013, un convegno internazionale dal titolo "San Josemaría e il pensiero teologico".

29 agosto 2013

«Josemaría Escrivá, come altre grandi figure della storia contemporanea della Chiesa, può essere fonte di ispirazione anche per il pensiero teologico. In effetti, la ricerca teologica, che svolge una mediazione imprescindibile nei rapporti tra la fede e la cultura, progredisce e si arricchisce attingendo alla fonte del Vangelo, sotto la spinta dell'esperienza dei grandi testimoni del cristianesimo. E il beato Josemaría va senza dubbio annoverato tra questi».
Beato Giovanni Paolo II,Allocuzione ai partecipanti al Convegno teologico di studio sugli insegnamenti del Beato Josemaría Escrivá, 14-X-1993.

Nel suo messaggio inaugurale allo stesso convegno, il card. Ratzingeraffermava:
"È opportuno, meglio ancora necessario, che, in quanto teologi, ascoltiamo la parola dei santi per cogliere il loro messaggio, un messaggio che è molteplice, poiché i santi sono vari e ognuno ha ricevuto il suo carisma particolare, e nello stesso tempo unitario, poiché tutti i santi ci rimandano all'unico Cristo, a cui ci uniscono e la cui ricchezza ci aiutano ad approfondire." E si chiedeva: "In questa sinfonia molteplice e unitaria, nella quale, come avrebbe detto Möhler, consiste la tradizione cristiana, che accento porta con sé il Beato Josemaría Escrivá? Che impulso riceve dunque la Teologia dalla sua luce?"

Per informazioni: home page del convegno

argomento
Attività interne

http://www.agensir.it/pls/sir/v4_s2doc_b.quotidiani_conseguenziali?id_oggetto=269486

Tribunali ecclesiastici: Pusc, i "divorziati risposati" tra i temi del corso

Saranno circa 250 operatori dei tribunali ecclesiastici (giudici, difensori del vincolo, vicari giudiziali, avvocati), provenienti da decine di nazioni dei quattro continenti - tra cui Italia, Spagna, Stati Uniti, Messico, Cile, Argentina, Svezia, Ucraina, Filippine - i protagonisti del V Corso di aggiornamento in diritto matrimoniale e processuale canonico, promosso dalla Facoltà di diritto canonico della Pontificia Università della Santa Croce. L'appuntamento è a Roma, dal 16 al 20 settembre, per "offrire gli sviluppi normativi, dottrinali e giurisprudenziali relativi al processo di dichiarazione della nullità del matrimonio e ad altri rilevanti settori d'attività dei Tribunali".

Tutto ciò, spiegano gli organizzatori, anche per venire incontro a quanto auspicava Benedetto XVI nel discorso alla Rota Romana del 21 gennaio 2012, in cui affermava "che l'interpretazione della legge canonica deve avvenire nella Chiesa", applicando alla stessa "quell'ermeneutica del rinnovamento nella continuità di cui ho parlato in riferimento al Concilio Vaticano II, così strettamente legato all'attuale legislazione canonica". Tra gli argomenti in discussione - si legge nella nota - ci sarà anche la questione dei "divorziati risposati", con riferimento alle parole di Papa Francesco nella conferenza stampa nel viaggio di rientro dalla Gmg del Brasile. (segue)

17:30 - TRIBUNALI ECCLESIASTICI: PUSC, I "DIVORZIATI RISPOSATI" TRA I TEMI DEL CORSO (2)

Si parlerà inoltre di "Persona e natura nel matrimonio"; di "mentalità divorzistica ed esclusione dell'indissolubilità"; aspetti operativi nella "celerità delle cause di nullità matrimoniale"; problemi interpretativi sulla questione dell'"incapacità consensuale"; se "può esistere un matrimonio sacramentale senza fede"; sviluppi recenti in tema di "processi e procedure penali"; il "riconoscimento civile delle sentenze canoniche", e infine alcune novità procedurali riguardanti la Rota Romana.

All'edizione di quest'anno (la quinta, dopo quelle del 2002, 2004, 2007 e 2010) prenderanno parte il prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, cardinale Raymond Burke; il presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, cardinale Francesco Coccopalmerio; il decano emerito del Tribunale della Rota Romana, monsignor Antoni Stankiewicz, insieme a diversi professori dell'Università della Santa Croce e di altre Università del mondo, canonisti dei Dicasteri della Curia Romana, uditori del Tribunale della Rota Romana, giudici dei Tribunali della Chiesa di molti Paesi e specialisti delle diverse scienze che studiano il matrimonio e la famiglia. Info: www.pusc.it.

argomento
Attività interne

http://www.korazym.org/9415/pe-capire-la-nullita-matrimoniale-corso-alla-pontificia-universita-della-santa-croce/

Per capire la nullità matrimoniale, un corso alla Pontificia Università della Santa Croce

10 settembre 2013 News

Circa 250 operatori dei tribunali ecclesiastici (giudici, difensori del vincolo, vicari giudiziali, avvocati), provenienti da decine di nazioni dei quattro continenti – tra cui Italia, Spagna, Stati Uniti, Messico, Cile, Argentina, Svezia, Ucraina, Filippine – si sono dati appuntamento a Roma dal 16 al 20 settembre 2013 per partecipare alV Corso di aggiornamento in Diritto matrimoniale e processuale canonico, promosso dalla Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce.

L'obiettivo dell'iniziativa, nella sua formula ormai collaudata, è quello di offrire gli sviluppi normativi, dottrinali e giurisprudenziali relativi al processo di dichiarazione della nullità del matrimonio e ad altri rilevanti settori d'attività dei tribunali. Ciò anche per venire incontro a quanto auspicava Benedetto XVI nel Discorso alla Rota Romana del 21 gennaio 2012, in cui affermava "che l'interpretazione della legge canonica deve avvenire nella Chiesa", applicando alla stessa "quell'ermeneutica del rinnovamento nella continuità di cui ho parlato in riferimento al Concilio Vaticano II, così strettamente legato all'attuale legislazione canonica".

Tra gli argomenti in discussione ci sarà anche la questione dei "divorziati risposati", con riferimento alle parole di Papa Francesco nella conferenza stampa nel viaggio di rientro dalla GMG del Brasile. Si parlerà inoltre di "Persona e naturanel matrimonio"; di "mentalità divorzistica ed esclusione dell'indissolubilità"; aspetti operativi nella "celerità delle cause di nullità matrimoniale"; problemi interpretativi sulla questione dell'"incapacità consensuale"; se "può esistere un matrimonio sacramentale senza fede"; sviluppi recenti in tema di "processi e procedure penali"; il "riconoscimento civile delle sentenze canoniche", e infine alcune novità procedurali riguardanti la Rota Romana.
All'edizione di quest'anno (la quinta, dopo quelle del 2002, 2004, 2007 e 2010) prenderanno parte il Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, Card. Raymond Burke; il Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, Card. Francesco Coccopalmerio; il Decano emerito del Tribunale della Rota Romana, SER. Mons. Antoni Stankiewicz, insieme a diversi professori dell'Università della Santa Croce e di altre Università del mondo, illustri canonisti dei Dicasteri della Curia Romana, Uditori del Tribunale della Rota Romana, Giudici dei Tribunali della Chiesa di molti paesi e specialisti delle diverse scienze che studiano il matrimonio e la famiglia.

Per facilitare un maggiore scambio di esperienze tra i partecipanti e il confronto con i relatori, sono previsti ampi momenti di dibattito e alcuni casi pratici, suddivisi per gruppi linguistici, sui temi affrontati nelle relazioni principali della sessione pomeridiana.

Programma dettagliato del Corso: http://www.pusc.it/can/cagg13/program
ENGLISH: http://en.pusc.it/can/cagg13/program

ANCHE IN:

- ZENIT: http://www.zenit.org/it/articles/nullita-matrimoniale-e-sviluppi-dottrinali-e-giurisprudenziali--2

- OPI (Osservatorio Politico Internazionale): 11/09/2013

- NEWSCATTOLICHE: http://www.newscattoliche.it/avvocati-e-giudici-su-nullita-matrimonio/ (21.09.2013)

argomento
Attività interne

http://www.catholicnews.com/data/stories/cns/1303918.htm

Church shows mercy by upholding truth about marriage, speakers say

By Carol Glatz
Catholic News Service

ROME (CNS) -- Recent remarks by Pope Francis about the need for a stronger pastoral approach to marriage and divorced couples, do not signal the church is overturning its laws or practice of denying communion to Catholics who divorce and remarry, said two canon law experts.

When Pope Francis made parenthetical reference to the Orthodox churches permitting, in some cases, a second marriage, he was referring to an issue that has been under discussion for decades, said U.S. Cardinal Raymond L. Burke, prefect of the Supreme Court of the Apostolic Signature.

The pope told reporters July 28 during his flight to Rome from Rio de Janeiro that "the Orthodox have a different practice." They "follow the theology of 'oikonomia' (economy or stewardship), as they call it, and give a second possibility; they permit" a second marriage, the pope had said.

Cardinal Burke, who spoke Sept. 16 at a renewal course on marriage law hosted by the Pontifical University of the Holy Cross, told Catholic News Service that talking about the differences between the way the Orthodox churches and the Catholic Church handle the breakup of marriages "is a discussion that's been going on for decades."

He said he took the pope's remarks to journalists in July to mean that "the Holy Father is simply saying that this discussion should be taken seriously."

While it's important "to understand very carefully the sense of the Oriental practice," he said it's just as crucial to understand and put into practice the Catholic Church's "evangelical duty" to defend marriage as Jesus taught in the Gospel according to St. Matthew.

The revised New American Bible, used at Mass by U.S. Catholics, translates the verse in Matthew 19:9 of Jesus upholding the indissolubility of marriage as: "Whoever divorces his wife (unless the marriage is unlawful) and marries another commits adultery." However, most translations use "unfaithfulness," "fornication" or something similar to "unchastity" for the exception.

Unlike an annulment, which declares that a union was invalid from the beginning, the Orthodox decree does not question the initial validity of a sacramental marriage and unlike a civil divorce it does not dissolve a marriage. Rather, the Orthodox describe it as a recognition that a marriage has ended because of the failure or sin of one or both spouses.

Cardinal Burke told CNS that Catholics' understanding of Orthodox practice "is fine, but we have to understand that marriage is by its very nature, permanent, faithful and a procreative union."

The Catholic Church teaches that while divorced Catholics can receive the sacraments, Catholics who have been divorced and remarried civilly cannot.

Father Luis Navarro, dean of the pontifical university's canon law faculty and priest of the prelature of Opus Dei, said in his opening talk that Pope Francis' remarks recognize the difficulties remarried Catholic find themselves in.

But, the priest said, tribunal courts, pastors and other members of the church "need to help them with the truth because the truth is more pastoral than anything else."

Speaking with CNS, Cardinal Burke agreed, saying the church balances defending the truth and being merciful by making sure its tribunals are both impartial and offer real assistance to couples.

Couples need to be able to "present their understanding of the marriage as completely and accurately as possible" to the church tribunal, he said, and, in turn, the courts should be impartial so that couples "receive a decision which is according to the truth and not to please this party or that party, but to please God."

argomento
Attività interne

http://www.catholicnews.com/data/stories/cns/1303918.htm

In his talk, Father Hector Franceschi, professor of marriage law at the university, said Pope Francis' remarks to reporters on the papal plane "do not mark a revisit or overturning of church practice" concerning divorced and remarried Catholics "because the fundamental principle of indissolubility cannot be obscured let alone set aside."

Rather, the pope's comments reflect that "an authentic in-depth study" is needed that improves the way the church explains and carries out its laws.

Mercy and pastoral concern are not in contradiction with truth and the administration of justice, Father Franceschi said.

The goal of church tribunals is "declaring the truth" pertaining to each couple's unique situation and to the nature of marriage, he said.

Defending the truth and justice is in and of itself a "very effective" form of pastoral action, he said.

"An erroneous 'pastoral' sense" that makes concessions and compromises practices based on sacred Scripture does not help the faithful see what is good and what is evil.

Father Franceschi urged being faithful to Christ and his message, otherwise "we will be betraying the faithful, obscuring the path to authentic conversion and hindering the attainment of the supreme law of the church, which is the salvation of souls."

In the book, "Pope Francis: Conversations with Jorge Bergoglio" by Sergio Rubin and Francesca Ambrogetti, the future pope and then-cardinal of Buenos Aires said while remarried Catholics cannot receive the sacraments, there were other ways they could be part of the church community that were in conformity with church teaching.

He supported Pope Benedict XVI's call to the church to help accompany remarried Catholics and said pastors needed to help clarify and better explain what can be a "rather complicated" situation.

END

ANCHE IN:

- CATHOLIC SAN FRANCISCO (20.09.2013)

http://www.zenit.org/es/articles/los-divorciados-y-vueltos-a-casar-civilmente-un-verdadero-desafio-pastoral

"Los divorciados y vueltos a casar civilmente, un verdadero desafío pastoral"

Curso en Roma de tribunales eclesiásticos de todo el mundo sobre derecho matrimonial y procesal canónico

Roma, (Zenit.org) Rocío Lancho García

La Universidad Pontificia de la Santa Cruz en Roma está realizando esta semana el Curso de actualización en derecho matrimonial y procesal canónico. En su quinta edición , unos 250 trabajadores de tribunales eclesiástico procentes de decenas de países ser han dado cita en la universidad romana del 16 al 20 de septiembre.

Tras las declaraciones del papa Francisco a los periodistas en el vuelo de vuelta de la JMJ en Río sobre la dificultad de acceso a los sacramento de las personas divorciadas que se han casado de nuevo, se ha especulado mucho sobre hacia dónde irán estos cambios o adaptaciones. También ayer, en el encuentro con el clero de Roma, el papa trató este asunto. El santo padre ha reconocido que será uno de los temas que tratará con el consejo de cardenales que ha formado y que se reúnen el 1, 2 y 3 de octubre y también lo se verá en el próximo Sínodo de los obispos.
Y hoy ha sido uno de los temas centrales en el curso de la 'Universitá della Santa Croce'. Héctor Franchesci, profesor de derecho matrimonial canónico, al hablar de "divorciados vueltos a casar y nulidad matrimonial" ha comentado que las palabras del pontífice en el avión "no proponían un cambio de praxis, sino la necesidad de profundizar la cuestión y la necesidad de ir al encuentro de estas personas que se encentran en una situación, muchas veces de gran sufrimiento, y en la que no debemos dejarles solos".

Tal y como ha afirmado "en la Iglesia de nuestros días, la situación de los divorciados y vueltos a casar civilmente se presenta con un verdadero desafío pastoral". Teniendo en cuenta la diversidad de situaciones para el tema de esta sesión, el profesor ha seguido algunos documentos del magisterio eclesiástico e intervenciones de los pontífices, centrando la atención principalmente sobre una de las situaciones irregulares que mayores problemas presenta en nuestro días en la acción pastoral de la Iglesia: la situación de los bautizados divorciados y unidos de nuevo civilmente.

Durante su exposición ha analizado los siguientes documentos: Exhortación apostólicaFamiliaris Consortio (Juan Pablo II); Carta a los obispos de la Iglesia Católica sobre la recepción de la comunión eucarística por parte de los fieles divorciados que se han vuelto a casar (Congregación para la doctrina de la fe); Declaración sobre la admisión a la comunión eucarística de los fieles divorciados vueltos a casarse (Pontificio Consejo para los textos legislativos); Directorio de Pastoral Familiar (Conferencia Episcopal Italiana); Directorio de Pastoral Familiar de la Iglesia en España, (Conferencia Episcopal Española); Al clero del Valle de Aosta (Benedicto XVI, 2005); Exhortación Apostólica Sacramentum Caritatis(Benedicto XVI), rueda de prensa (Papa Francisco 28 de julio 2013).

La Iglesia, ha explicado, concientes de su gran deber de cuidar la verdad sobre la indisolubilidad del matrimonio como un bien de la persona y del grave daño que una pastoral equivocada causaría a la comunidad eclesial, ha reafirmado la verdad de la indisolubilidad del matrimonio, subrayando al mismo tiempo la necesidad de una actitud pastoral de caridad y de misericordia en los relacionado con aquellos que se encuentran en estas situaciones, siempre en el respeto de la verdad, para que puedan embarcarse en un auténtico camino de conversión.

Así mismo, ha señalado que tendiendo en cuenta la complejidad de las distintas situaciones, es necesaria una cuidada acción de discernimiento pastoral, como requisito previo para poder ayudar a los bautizados en su situación concreta. Por eso, ha recordado el profesor las palabras de Juan Pablo II en las que afirmaba que a los divorciados vueltos a casar se les debe ayudar con auténtica caridad pastoral para que no se sientan excluidos de la Iglesia.
También ha recordado las palabras del papa Benedicto XVI, cuando subraya que "la razón de la praxis de la Iglesia se encuentra en la relación estrecha que existe entre matrimonio y Eucaristía: 'La Eucaristía, sacramento de la caridad, muestra una relación particular con el amor entre el hombre y la mujer, unidos en matrimonio. Profundizar esta relación es una necesidad propia de nuestro tiempo'".

Del mismo modo ha tratado otro aspecto importante relacionado con los fieles vueltos a casar, el de la admisión al sacramento de la penitencia. Ha nombrado de nuevo al beato Juan Pablo II para señalar que él afirmaba que "la reconciliación en el sacramento de la penitencia - que abriría el camino al sacramento eucarístico - puede ser concedida solo a los que, arrepentidos de haber violado el signo de la alianza y de la fidelidad a Cristo, y están sinceramente dispuestos a una forma de vida no más en contradicción con la indisolubilidad del matrimonio".
Otro tema abarcado durante la intervención ha sido el de la nulidad del matrimonio. Y ha preguntado, ¿es la nulidad

http://www.zenit.org/es/articles/los-divorciados-y-vueltos-a-casar-civilmente-un-verdadero-desafio-pastoral

matrimonial una posible solución a la situación de los divorciados vueltos a casar?

Esta segunda parte de la intervención del profesor Héctor Franchesci se publicará mañana.

(17 de septiembre de 2013) © Innovative Media Inc.

http://www.zenit.org/es/articles/una-pastoral-para-ayudar-y-acompanar-los-fieles-divorciados-y-vueltos-a-casar

Una pastoral para ayudar y acompañar los fieles divorciados y vueltos a casar

Curso en Roma de tribunales eclesiásticos de todo el mundo sobre derecho matrimonial y procesal canónico

Roma, (Zenit.org) Rocío Lancho García | 768 hitos
Presentamos aquí la segunda parte de la intervención de Héctor Franchesci, profesor de derecho matrimonial canónico, realizada en el curso de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz en Roma sobre derecho matrimonial y procesal canónico, que se está celebrando esta semana. En la quinta edición de este curso, unos 250 trabajadores de tribunales eclesiástico procentes de decenas de países ser han dado cita en la universidad romana del 16 al 20 de septiembre.

Otro tema abarcado durante la intervención ha sido el de la nulidad del matrimonio. El profesor Franchesci se ha preguntado, ¿es la nulidad matrimonial una posible solución a la situación de los divorciados vueltos a casar? y ha asegurado que no es una pregunta superflua. De ello ya habló Benedicto XVI y también lo ha hecho el papa Francisco. Frente a esta cuestión el relator ha señalado que hay cuatro cuestiones a tener en cuenta: el hecho de si hay más matrimonios nulos ahora que en el pasado, la posible nulidad del primer matrimonio, el derecho a un proceso justo y rápido, la cuestión de la llamada 'nulidad de conciencia'.

El profesor ha explicado que ya Pablo VI, en el discurso a la Rota Romana de 1963 se planteaba el problema de si ahora hay más matrimonios nulos que antes al constatar una debilitación de la conciencia moral que no podía no tener graves consecuencias sobre aquellos que se acercan al matrimonio, con el aumento del riesgo de matrimonios nulos. Del mismo modo Benedicto XVI en su diálogo con el clero del Valle de Aosta en 2005, se planteaba el problema de los divorciados y vueltos a casar en lo relacionado con la posible nulidad del primer matrimonio, comentando que "particularmente dolorosa es la situación de los que estaban casados por la Iglesia, pero no eran realmente creyentes y lo han hecho por tradición y después encontrándose en un nuevo matrimonio no válido se convierten, encuentra la fe y se sienten excluidos del sacramento (la eucaristía)".

El profesor explica que el papa emérito cuando afronta en los años sucesivos el problema, vuelve sobre la cuestión de la posible nulidad de la primera unión, confirmando la praxis que Juan Pablo II explicaba en la Familiaris Consortio. "Su posición, como se ve por sus palabras, es de verdadera actitud pastoral, la cual está fundada en el amor por la verdad y la justicia, es decir, sobre lo que es justo, debido, según la verdad", ha comentado.
Así mismo recuerda que "la sentencia canónica de nulidad tiene una naturaleza declarativa, por la que los juicios pueden emanar una sentencia de nulidad solamente cuando han alcanzado la certeza moral sobre la nulidad, fundando esta sobre los actos y las pruebas del proceso". Esto no quita que la responsabilidad pastoral exige, ha explicado el profesor Franceschi, "el buen funcionamiento de los tribunales y el respeto del derecho de los fieles a acceder a un proceso justo y equo".

A continuación ha añadido que un aspecto de gran importancia "si queremos ser coherentes con las enseñanzas pontificias y dar a los fieles los medios de los que tienen derecho para conocer la vedad de su situación, es el acceso al proceso declarativo de la nulidad matrimonial". Tal y como comenta, en muchas ocasiones se escucha a la gente decir que solamente quién tiene medios económicos puede iniciar una causa matrimonial. Al respecto, explica el profesor que un estudio atento de las causas que se presenta en los tribunales eclesiásticos de la Iglesia desmiente totalmente esta afirmación. Y toma como ejemplo que las causas que llegan a la Rota Romana provienen de las más diversas culturas y países, la gran mayoría de ellas tienen que ver con personas comunes, a menudo sin recursos económicos y sin una especial formación cultural.

Pero es necesario tener en cuenta, ha proseguido en su discurso el profesor, que solo un sistema judicial bien organizado podrá hacer frente a todas las peticiones de los fieles, independientemente del hecho que éstos tenga o no posibilidad de hacer frente a los gastos del proceso. Así mismo, ha señalado que algo que se debe evitar es admitir solo las causas que, desde el momento de la presentación, están muy claras respecto a la nulidad del matrimonio. También ha resaltado que se debe hacer un esfuerzo para que los procesos de declaración de nulidad del matrimonio no se alarguen demasiado. "Se debe partir del presupuesto que el punto fundamental de encuentro entre derecho y pastoral es el amor por la verdad", ha comentado.

La nulidad de conciencia
Una de las soluciones aparentemente pastorales que se han propuesto para resolver el caso de los divorciados vueltos a casas que quieren acceder a los sacramentos, es la llamada 'nulidad de conciencia', según la cual, si los

fieles estuvieran 'seguros en conciencia' de la nulidad del primer matrimonio, podrían dirigirse a la comunión eucarística a pesar de su unión en un segundo matrimonio. Al respecto, el profesor Franceschi ha explicado que esta doctrina no tiene en cuenta que el matrimonio no es una cuestión meramente privada sino que tiene una dimensión formal y eclesial.

Por eso, "el juicio sobre la validez o la nulidad de un matrimonio no es un juicio de la conciencia moral, porque no afecta directamente el bien que se debe hacer o el mal de evitar. Es un juicio sobre una situación jurídica, social, la realidad o la inexistencia del matrimonio".
En la conclusión de su intervención, ha subrayado el hecho de que cada vez se ha dado más espacio a una auténtica pastoral del acompañamiento y de la conversión, sobre la cual "debemos todavía profundizar para evitar que los divorciados y vueltos a casar se sientan excluidos de la vida de la Iglesia".
En la búsqueda de soluciones, ha continuado, "la verdad y la caridad pastoral no se contraponen: el amor por la verdad y una auténtica mirada de pastores, que deben ir al encuentro de las ovejas, dará las respuestas a estas graves situaciones, sabiendo que no sirven las praxis generales que, con un erróneo sentido 'pastoral', no indican a los fieles que es el bien, su bien, y lo que sea el mal".
Al concluir ha recordado que "solo en el respeto de la verdad y en la fidelidad al bien de la indisolubilidad, que es un bien de la persona y para la persona, se podrá construir una auténtica pastoral para la ayuda y el acompañamiento de los fieles divorciados y vueltos a casar".

(18 de septiembre de 2013) © Innovative Media Inc.

argomento
Attività interne

REFORMA.COM

Resaltan afán de Papa por integrar a fieles

***Segue il testo in originale

Pretende Presidenta evitar así espionaje estadounidense

Quiere Brasil tener web independiente

› Advierten expertos que medida podría balcanizar internet y alentar a represores

RÍO DE JANEIRO.- Brasil planea combatir la hegemonía de Estados Unidos en internet a partir de que salió a la luz el espionaje en línea realizado por Washington, en una decisión que muchos expertos ven como un paso potencialmente peligroso hacia la desarticulación de la red global.

La Presidenta Dilma Rousseff ordenó una serie de medidas que apuntan a una mayor independencia brasileña en internet tras las revelaciones de que la Agencia de Seguridad Nacional de Estados Unidos (NSA, por sus siglas en inglés) interceptó sus comunicaciones, penetró la red de la empresa petrolera Petrobras y espió a brasileños que confiaron su información personal a firmas estadounidenses como Facebook y Google.

Expertos de seguridad y política en internet dijeron que es comprensible la reacción del Gobierno a la información que fue filtrada por el ex contratista de la NSA Edward Snowden, pero advierten que podría llevar al internet a una balcanización.

"La reacción global es apenas el comienzo y se tornará mucho más severa en los próximos meses", dijo Sascha Meinrath, director del Open Technology Institute en el centro de estudios New America Foundation con sede en Washington.

Si bien Brasil no propone prohibir que sus ciudadanos usen los servicios de internet con base en Estados Unidos, desea que su información sea almacenada localmente.

Rousseff ha exhortado al Congreso a obligar a firmas como Facebook y Google a almacenar toda la información generada en el país en servidores ubicados físicamente en el mismo.

Si eso ocurre, y otras naciones siguen sus pasos, en Silicon Valley sufrirían un gran golpe: los brasileños ocupan el tercer lugar como usuarios de Facebook y el segundo en Twitter y YouTube.

Los esfuerzos brasileños por blindarse del espionaje digital de Estados Unidos también alentarían a gobiernos represivos a buscar más control técnico sobre la red para acallar la libre expresión, añadieron expertos.

En diciembre, los países que abogan por una mayor ciberseberanía presionaron por tal control en una reunión del organismo Unión Internacional de Telecomunicaciones (UIT) en Dubai.

Rousseff informó que durante la reunión de la Asamblea General de Naciones Unidas este mes pedirá nuevas reglas internacionales sobre privacidad y seguridad en hardware y software.

La mayoría del tráfico por la red de Brasil pasa por Estados Unidos, por lo que el Gobierno de Rousseff planea tender cable de fibra óptica submarino directamente a Europa y unir a todas las naciones de América del Sur.

Se espera mayor protección a la integridad de las comunicaciones una vez que Telebras, la compañía de telecomunicaciones operada por el Estado, trabaje junto con socios para supervisar el lanzamiento en 2016 del primer satélite de comunicaciones brasileño para tráfico por internet militar y público.

El Ejército brasileño ya se apoya en un satélite operado por Embratel, que controla el magnate mexicano Carlos Slim.

AP

Decide Rousseff postergar visita de Estado a EU

Alberto Armendáriz
CORRESPONSAL

RÍO DE JANEIRO.- Indignada por las revelaciones de espionaje estadounidense a sus propias comunicaciones, la Presidenta de Brasil, Dilma Rousseff, aplazó ayer su visita de Estado a Washington el próximo mes, por considerar que el Gobierno de Barack Obama no le dio ni explicaciones ni disculpas suficientes.

Obama intentó salvar el viaje previsto para el 23 de octubre con una llamada a Rousseff el lunes, pero la Mandataria no creyó convincentes sus argumentos, informó ayer el Palacio del Planalto.

"Las prácticas ilegales de intercepción de comunicaciones y datos de ciudadanos, empresas y miembros del Gobierno brasileño constituyen un hecho grave que atenta contra la soberanía nacional y los derechos individuales; es incompatible con la convivencia democrática entre países amigos", señaló la presidencia.

El mes pasado, la televisión brasileña reveló que al menos hasta 2012 la Agencia Nacional de Seguridad (NSA) había espiado las llamadas, mensajes de texto y correos de Rousseff.

› El espionaje de EU enfureció a la Presidenta Rousseff.

Mantienen licitación

BRASILIA.- Magda Chambriard, presidenta de la agencia reguladora de hidrocarburos en Brasil, dijo ayer que el país celebrará la licitación de su mayor campo petrolífero pese a denuncias de que la Agencia de Seguridad Nacional estadounidense espió el sector.

Chambriard afirmó en una audiencia con una comisión del Senado que investiga el espionaje que la información sobre los campos petrolíferos que serán licitados es pública y, por lo tanto, no enfrenta peligro de haber sido filtrada ilegalmente.

AP

ALERTA VOLCÁN EN INDONESIA

MEDAN, INDONESIA. Casi 6 mil personas fueron desalojadas de sus poblados luego de la erupción del monte Sinabung en Sumatra del Norte.

El volcán, de 2 mil 600 metros, hizo erupción el domingo tras haber pasado tres años inactivo.

FOTOGALERÍA
reforma.com/volcan

AFP

Reuters AP

Resaltan afán de Papa por integrar a fieles

› Su gesto conciliador con divorciados sigue reglas actuales de Iglesia, dicen expertos

Irene Savio
CORRESPONSAL

ROMA.- El deseo del Papa Francisco de abrir opciones para que casados en segundas nupcias puedan comulgar es una inversión de tendencia sólo posible mediante un documento papal o cambios en el Código de Derecho Canónico y el Catecismo.

"Estoy convencido de que al Papa le importa mucho este asunto", dijo el experto venezolano Héctor Franceschi, profesor de la Pontificia Universidad Santa Croce, al recalcar que, no obstante, las más recientes palabras del Papa se sitúan en línea con el actual magisterio de la Iglesia.

El domingo, Francisco dijo que las parejas no casadas y los divorciados que se vuelven a casar no deben ser rechazados.

Hay que buscarles otra vía, dentro de la justicia, afirmó.

La vez anterior que el Papa tocó el asunto, de regreso de una visita a Brasil, su intervención no pretendía un cambio en la praxis, sino mostrar interés en profundizar en la cuestión, agregó Franceschi, uno de los 250 especialistas reunidos en Roma por la Universidad Pontificia Santa Croce para debatir sobre el asunto.

El Derecho Canónico insiste hoy en la indisolubilidad del matrimonio, mientras que el Catecismo niega los sacramentos a los divorciados vueltos a casar.

La cuestión es compleja, ya que el matrimonio para los católicos es un acto sobrenatural de gracia que se realiza por voluntad de Dios, dijo la experta en Derecho Canónico, Montserrat Gas Aixendri.

Sin embargo, según los expertos, se ha superado la época en la que la Iglesia rechazaba a estas personas, más aún que el número de católicos divorciados ha aumentado de forma exponencial.

Para ellos ya existen soluciones a medias, como es el caso de las parejas no casadas y los divorciados que no se han vuelto a casar, que pueden recibir la comunión si no tienen sexo.

De igual modo, los casados en segundas nupcias alternativas pueden anular el vínculo anteriormente contraído, lo que, sin embargo, puede ser un proceso costoso y lento.

Coincidencias

En su momento, los antecesores de Francisco se pronunciaron sobre los divorciados:

JUAN PABLO II, EN LA EXHORTACIÓN PAPAL
Familiaris consortio, de 1981:
"En unión con el Sínodo exhorto vivamente a los pastores y a toda la comunidad de los fieles para que ayuden a los divorciados, procurando con solícita caridad que no se consideren separados de la Iglesia, pudiendo y aun debiendo, en cuanto bautizados, participar en su vida".

BENEDICTO XVI, EN LA EXHORTACIÓN PAPAL
Sacramentum caritatis, de 2007:
"Por tanto, está más que justificada la atención pastoral que el Sínodo ha dedicado a las situaciones dolorosas en que se encuentran no pocos fieles que, después de haber celebrado el sacramento del Matrimonio, se han divorciado y contraído nuevas nupcias. Es un problema pastoral difícil (...)".

REFORMA.COM
EXTRAS DE HOY:

¿Ubicas la protesta?
Trata de identificar las manifestaciones que cambiaron el rumbo del mundo en 2013.
reforma.com/manifestaciones

Cambia español inglés de Miami
Tras décadas de migración latina, el inglés de los nativos de Miami suena con un leve acento hispano.
reforma.com/spanglish

AP

› Aaron Alexis tenía problemas mentales desde hace 10 años.

Oía voces atacante de Armada, revelan

Joseph Goldstein, Sarah Maslin y Timothy Williams
THE NEW YORK TIMES NEWS SERVICE

WASHINGTON.- Aaron Alexis, ex reservista militar que el lunes mató a 12 personas en una base de la Armada estadounidense aquí, mostraba desde hace una década signos de enfermedad mental, entre los que se contaba un episodio en el que se quejaba de escuchar voces, revelaron ayer autoridades policiacas.

El 7 de agosto, Alexis, de 34 años, sufría de alucinaciones tan severas que llamó para quejarse al Departamento de Policía de Newport, en Rhode Island, donde dijo que estaba de paso por negocios.

Entonces, varios policías llegaron a su cuarto de hotel y les contó que se había peleado con una persona en el aeropuerto de Virginia y que ésta había mandado a otras tres a seguirlo y mantenerlo despierto hablándole y mandándole vibraciones con una máquina de microondas.

"Nos dijo que no tenía historial de problemas mentales", dijo William Fitzgerald, vocero de la Policía de Newport.

Otro agente que participa en la investigación del ataque del lunes, que pidió el anonimato, dijo que el sospechoso tenía síntomas de desequilibro mental desde hacía 10 años, incluso antes de integrarse a la reserva naval y convertirse después en contratista militar.

No estaba claro ayer si recibió atención médica.

El lunes, el hombre se coló en un astillero de la Armada, localizado cerca del Capitolio, y mató a 12 personas, todos civiles, antes de ser abatido por las autoridades. La Policía asegura que actuó solo.

Entró sólo con una escopeta y consiguió una segunda arma adentro.

La escopeta fue comprada de manera ilegal en Virginia, según el FBI.

El Presidente Barack Obama ordenó ayer examinar las medidas de seguridad para empleados y contratistas en todas las agencias federales.

El Diario mx

http://diario.mx/Opinion/2013-09-21_65f32ad3/divorciados-vueltos-a-casar/

Divorciados vueltos a casar

Presbítero Hesiquio Trevizo Bencomo | 2013-09-21 | 19:35

Hay en una anécdota en la azarosa vida de Kissinger que revela el conocimiento que el célebre diplomático tenía de las situaciones más diversas. En una reunión con gran número de políticos, y rodeados de periodistas, les advirtió: "Señores políticos, no olviden que están entre periodistas; señores periodistas, no olviden que están entre políticos". Sabia y prudente advertencia. También esto debió tener en cuenta el recién nombrado secretario de Estado Vaticano cuando aventuró el tema sobre el celibato sacerdotal afirmando que no era un dogma de fe. Tal vez se le olvidó que estaba entre periodistas y mencionó la soga en casa del ahorcado. Sin necesidad. Se trata de un tema que no se despacha con simple y escueto aserto.

Pues bien, en el vuelo de regreso a Roma, tras la JMJ en Río, entre otras cosas, el papa comentó a los periodistas: "en la Iglesia de nuestros días, la situación de los divorciados y vueltos a casar civilmente se presenta con un verdadero desafío pastoral". En esto no hay novedad alguna, como lo sabemos los curas que estamos en el frente y que sentimos y compartimos el inmenso dolor que el problema suscita en muchas familias. Mejor que los jurisconsultos lo sabemos nosotros que tratamos el problema diariamente. Las palabras del Papa no son más que la constatación de una realidad que, él como obispo implicado con su pueblo, vivió en su natal Buenos Aires. Pero se nota que es un problema que le preocupa. Nótese que habla de "desafío pastoral". Cierto, entre el tratamiento pastoral y el tratamiento meramente jurídico, hay una buena distancia. Y se ha privilegiado el aspecto jurídico lo que ha provocado un sentimiento negativo, alejamiento y cierta decepción. Incluso, puede darse la posibilidad de que algún fundador de sectas y negocios diga a los implicados: aquí no hay problemas. Vente con nosotros y todo arreglado. Y esto es más grave, aún, porque oscurece completamente el plan de Dios sobre el matrimonio y la familia, sobre el hombre, en última instancia. Se trata, entonces, de un falseamiento del dato revelado. Por otra parte esto urge a la Iglesia hablar clara y pastoralmente sobre el problema. No podemos quedarnos en la instancia jurídica que sólo es negativa.

Da relevancia al tema el hecho de que en la Universidad Pontificia de la Santa Cruz en Roma se está realizando esta semana el "Curso de actualización en derecho matrimonial y procesal canónico". En su quinta edición, unos 250 trabajadores de tribunales eclesiástico procedentes de decenas de países se han dado cita en la universidad romana del 16 al 20 de septiembre. Ahí, uno de los profesores afirmó que, cuando el Papa habló de "divorciados vueltos a casar y nulidad matrimonial", "no proponía un cambio de praxis, sino la necesidad de profundizar la cuestión y la necesidad de ir al encuentro de estas personas que se encuentran en una situación, muchas veces de gran sufrimiento, y en la que no debemos dejarles solos". Creo que este es el tema de fondo.

En la reunión con el clero de Roma, el 17 de los corrientes, el Papa retomó el tema. Luego de varias consideraciones, se refirió explícitamente a la cuestión de los católicos divorciados vueltos a casar. Dijo: "No podemos reducir el problema a la simple cuestión de quiénes pueden recibir la sagrada comunión y quiénes no; poner la cuestión en estos términos no permite comprender el problema real (….) Se trata de un problema serio que se refiere a la responsabilidad de la Iglesia hacia las familias que viven esa situación (…) La Iglesia, ahora, debe de hacer algo para resolver el problema de la nulidad matrimonial". Reiteró, el Papa, que tratará el asunto en la reunión con los cardenales a principios de octubre y que lo mismo hará en el próximo Sínodo de Obispos cuyo tema será "Las relaciones antropológicas del Evangelio con la persona y la familia", como un "acercamiento sinodal para estudiar este problema". Y enfatizó: "this is a real existential periphery". Situación que determina una "periferia existencial"; frase interesante, en verdad. En efecto, cuando se viven situaciones especiales sentimos que, existencialmente, habitamos en la periferia de la vida, de la existencia. Se da una especie de marginación existencial.

Muchas son las intervenciones del Magisterio de la Iglesia sobre este punto. Podríamos decir que, si existe, en verdad, un problema al que haya privilegiado siempre el pensamiento católico, en el que haya profundizado, aún más, durante los últimos 70 años, es seguramente el de la familia. Pero, en nuestros días, cuando cunde la plaga del divorcio, la atención se centra principalmente sobre una de las situaciones irregulares que mayores problemas presenta en nuestro días en la acción pastoral de la Iglesia: la situación de los bautizados divorciados y unidos de nuevo civilmente.

Sin embargo, creo que el problema está ahí y que es muy grande, pero no creo que este dato puntual deba absorber la totalidad del problema. Me explico: al momento de solicitar el matrimonio por la Iglesia, ¿revisamos a fondo la situación religiosa y de madurez de los solicitantes? El Derecho es minimalista: que sean hombre y mujer, bautizados

y no exista ninguno de los impedimentos que marca el propio Derecho, por ejemplo la edad, el parentesco, etc. Eso es todo; de tal manera, que si llegan a mi parroquia un par de jovencitos que exudan inmadurez por todos lados y cuya experiencia religiosa es casi nula, pero cubren los requisitos elementales, pues no hay forma de impedirlo. Máxime si alguna o las dos mamás andan en el enjuague. En este caso, no hay cura ni Derecho Canónico que puedan detener la boda.

Un colega, especialista en la materia, nos decía durante un ciclo de conferencias que, los curas, si tuviésemos genio literario, sacaríamos un bestseller por mes; y no lo dudo, pero no tenemos ni genio literario ni tiempo. Llegan a mi oficina un par de jovencitos que venían a que los casara. Eran de esos inmaduros en todos los aspectos que se catalogan como fluorescentes, porque hasta en lo oscuro se les nota. A ver, hijitos, ¿cómo está el problema? Verá usted, padre, me dijo ella, somos novios y me fui de mi casa porque mis papás no me dejaban andar con él. Mientras, con el dedo gordo, señalaba al muchacho que tenía el gesto de quien trata de entender lo que está pasando. Ahora, ¿dónde viven?, pregunté a la muchacha, que llevaba la voz cantante. Vivimos en la casa de la familia de éste, dijo, apuntando con el dedo gordo al jovencito, que a estas alturas se sentía cada vez más incómodo. Y, ¿cuánto hace que te saliste de la casa de tus papás?, le pregunté; hace tres días; y mi mamá me anda molestado, porque quiere que regrese a la casa. La cosa era bien simple: ella quería presentar a la mamá el acta de matrimonio por la Iglesia para ponerla ante el hecho consumado. Con esto, y con todas las variantes posibles, tratamos todos los días. Una señora, más o menos a la mitad del camino de la vida, llegó un día, casi en estado de shock, para decirme: Padre, casi todas mis amigas se están divorciando. Así las cosas, ¿dónde está el problema? La situación de los divorciados vueltos a casar, son una parte del problema que, obviamente, ha de atenderse con todo lo que se tenga a mano. Pero es sólo una parte; si no se atiende todo el proceso, sería tanto como estar poniendo clínicas para adictos sin atacar el problema de consumo de drogas. Unos venden droga y otros ponen centros de desintoxicación. Es el cuento de nunca acabar. Así nosotros, casando en plena inmadurez y sin práctica religiosa, y luego a atender el desastre.

Se trata de un verdadero reto pastoral; la preparación al matrimonio, –por aquello de que, vale más prevenir que remediar–, es en primer lugar remota, es decir, que inicia en la propia familia. Si los jóvenes no tienen un ejemplo, un punto de referencia fijo en su propia experiencia familiar, respecto al ente familiar, es muy probable que no logren reproducir en su propia vida la realidad matrimonial y familiar tal como aparecen en el plan de Dios. Tiene que darse después una preparación próxima; esta se refiere al momento cuando se comienza el noviazgo. El noviazgo tiene una razón de ser: que un hombre y una mujer se traten y se conozcan con la intención de formar una familia, de ser esposos y padres. Usted ya avizoró el problema. Tal vez tenga usted hijos e hijas de doce y trece años en adelante que ya viven tórridos romances que, ríase usted, de Cumbres Borrascosas. Estaba la parejita de jovencitos frente a mi con la firme intención de unir sus vidas con el "suave yugo del matrimonio"; y, al verlos tan decididos, le dije a la jovencita, un tanto cuanto en broma, ¿ya sabes que este joven ronca espantosamente, desde que se acuesta hasta que se levanta, y que le hieden horriblemente los pies? La niña puso la cara de quien jamás pensó en semejante cosa. Ni en esta ni otras más importantes.

Y, por sobre todo esto, la formación cristiana. Es esencial, absolutamente esencial, entender que el matrimonio del que hablamos es un matrimonio entre bautizados, bautizados que viven su fe, aun trabajosamente, en su día a día y que asumen el nuevo estado matrimonial como un proyecto de Dios que ellos deben realizar. Tal vez, con sólo así juzgarlos tendríamos que declarar nulos muchos de los matrimonios que asistimos. Quien quiera convencerse de ello lea el discurso de BXVI a la Romana Rota, una especie de SCJN, (sólo que con mínimo sueldo, mucho trabajo y resultados), en enero pasado en donde asienta que el subdesarrollo religioso culpable o el pleno rechazo religioso de uno de los cónyuges puede ser causa, al menos concomitante de nulidad. Y no debemos olvidar, además, todo el veneno que la cultura vierte al respecto en nuestra sociedad.

En múltiples ocasiones el Magisterio de la Iglesia se ha ocupado del tema. Vamos a dejar clara la enseñanza de la iglesia para evitar confusión. Me referiré únicamente a la Exhortación Apostólica sobre el Matrimonio y la Familia firmada por J.P.II el 22.11.81. Este breve texto debería ser leído absolutamente por todos los que pretenden contraer matrimonio por la iglesia y debería constituir el texto fundamental de todo trabajo pastoral para antes y después de la boda.

El matrimonio y la familia son una institución divina, que Dios quiere y bendice. Los esposos han de ser conscientes de que es Dios quien los ha unido para hacer juntos el camino de la vida, abiertos siempre al amor y a la vida. Lo que Dios ha unido que no lo separe el hombre. Pero siempre existirá la posibilidad de preguntarnos: bueno, a esta pareja en concreto, ¿la habrá unido Dios? ¿No será el resultado de otras fuerzas o intenciones o simple capricho, la forma de colocarme en la sociedad o salirme de mi casa?

Cuando sobreviene la separación por los motivos más diversos, debemos tener presente lo siguiente: "Tratándose de

El Diario mx

http://diario.mx/Opinion/2013-09-21_65f32ad3/divorciados-vueltos-a-casar/

una plaga (el divorcio) que, como otras invade cada vez más ampliamente incluso en los ambientes católicos, el problema debe afrontarse con atención impostergable. (…) La iglesia instituida para la salvación de todos, sobre todo para los bautizados, no puede abandonar a sí mismos a quienes han intentado pasar a nuevas nupcias, por lo tanto procurará infatigablemente poner a su disposición los medios de la salvación (…) Los pastores, por amor a la Verdad, están obligados a discernir bien las situaciones. En efecto, hay diferencia entre los que sinceramente se han esforzados por salvar el primer matrimonio y han sido abandonados del todo injustamente, y los que por culpa grave han destruido un matrimonio canónicamente válido. Finalmente están los que han contraído una segunda unión en vista de la educación de los hijos, y a veces están subjetivamente seguros en conciencia de que el precedente matrimonio, irreparablemente destruido, no había sido nunca válido". Lo que se afirma en estas últimas líneas es sencillamente fundamental. Se hace referencia a la última instancia posible en este mundo que es la propia conciencia, bien formada e iluminada. En este tribunal íntimo una pareja puede estar convencida, no obstante la ausencia de reconocimiento legal, que su unión actual es una unión santa delante de Dios.

"Exhorto vivamente a los pastores y a toda la comunidad de los fieles para que ayuden a los divorciados, procurando con solícita caridad que no se consideren separados de la iglesia, pudiendo y aun debiendo, en cuanto a bautizados, participar en la vida de la Iglesia. Se les exhorte a escuchar la palabra de Dios, a frecuentar el santo sacrificio de la misa, a perseverar en la oración, a incrementar las obras de caridad y las iniciativas de la comunidad en favor de la justicia, a educar a sus hijos en la fe cristiana, a cultivar el espíritu y las obras de penitencia para implorar de este modo, día a día, la gracia de Dios. La Iglesia rece por ellos, los anime, se presente como madre misericordiosa y así los sostenga en la fe y en la esperanza". Esta cita corresponde a la citada exhortación, firmada en 1981 por el Papa JPII, (n.80), y que ningún católico casado o que se prepare al matrimonio, ha leído.

En las palabras citadas está el pensamiento de la Iglesia. De tal manera pues que, el Papa Francisco, con su llamamiento a la atención pastoral de los bautizados divorciados vueltos a casar, no ha hecho más que ponerse en la línea de sus predecesores. Por mi parte, mi mensaje a quienes viven esta situación, no puede ser otro, añadiendo sólo que Dios no tiene hijos de segunda, que todos somos hijos de Dios, objeto de su amor y destinatarios de su providencia amorosa. Nadie estamos excluidos de ello, salvo el que quiera hacerlo por su propia cuenta. Pero tampoco, – debe quedar muy claro–, se trata de un simple yo estoy bien, tú estás bien. No se trata de hacer baratas, especiales de evangelio. Más bien se trata de un reconocimiento humilde de una culpa que pudo haber habido y pedirle a Dios que nos ayude a subsanar las consecuencias del pecado. Y esperar en su misericordia. Además, preparar más gente y hacer más eficaces y expeditos los tribunales eclesiásticos.

En la entrevista que, ahora mismo está dando la vuelta al mundo, en determinado momento, dice el papa: "yo sueño con una Iglesia madre y pastora. Los ministros de la Iglesia tienen que ser misericordiosos, hacerse cargo de las personas, acompañándolas como el buen samaritano que lava, limpia y consuela a su prójimo. Esto es Evangelio puro. Dios es más grande que el pecado. Las reformas organizativas y estructurales son secundarias, es decir, vienen después. La primera reforma debe ser la de las actitudes".

argomento
Attività interne

http://www.agensir.it/pls/sir/v4_s2doc_b.stampa_quotidiani_cons?id_oggetto=270485

Università: Santa Croce, un convegno e una nuova collana sul sapere filosofico

L'Istituto superiore di scienze religiose all'Apollinare della Pontificia Università della Santa Croce organizza domani l 'incontro dal titolo "La filosofia, un sapere per l'uomo". Durante l'evento, uno dei relatori, Maurizio Schoepflin, docente di Storia della filosofia antica presso l'Istituto, presenterà tre volumi della nuova collana Ametista, da lui diretta e pubblicata da Giuliano Ladolfi Editore.

All'appuntamento interverranno anche monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare di Roma e delegato per la Pastorale sanitaria e per quella universitaria, e Francesca Brezzi, docente di filosofia morale all'Università di Roma Tre. I tre volumi sono: "La Festa. Una riflessione antropologica", di Francesco Russo (docente di antropologia filosofica alla Pontificia Università della Santa Croce), "Differenze che contano. Corpo e maternità nelle filosofie femministe" di Maria Teresa Russo (docente di bioetica all'Università di Roma Tre) e "L'enigma del sacro. Il pensiero di René Girard tra religione e filosofia" di Marco Porta (direttore dell'Issr all'Apollinare e docente di Filosofia della religione alla Pontificia Università della Santa Croce). Saranno presenti gli autori e interverrà l'editore Giuliano Ladolfi.

argomento
Attività interne

http://www.europapress.es/sociedad/noticia-presidente-conferencia-episcopal-pakistan-abordara-roma-tema-libertad-religiosa-20130927133119.html

El presidente de la Conferencia episcopal de Pakistán abordará en Roma el tema de libertad religiosa

ROMA, 27 Sep. (EUROPA PRESS) - El arzobispo de Karachi y el presidente de la Conferencia Episcopal de Pakistán, monseñor Joseph Coutts, visitará Italia del 5 al 11 de octubre para realizar diferentes encuentros acerca la libertad religiosa en Pakistán.

En concreto, el jueves 10 de octubre a las 17,00 horas monseñor Coutts impartirá la conferencia con el tema 'Víctimas de la ley negra. La libertad religiosa en Pakistán', en el Aula Álvaro del Portillo de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz.

De este modo, el presidente de la Conferencia Episcopal de Pakistán explicará la ley antiblasfemia, conocida también como la ley negra, que fue introducida desde 1986 y que prevé la cárcel de por vida a quienes profanan el Corán y la pena de muerte para quien insulta al profeta Mahoma.

En esta línea, monseñor Coutts testimoniará las difíciles condiciones de vida de los cristianos pakistaníes, con particular atención a las consecuencias dramáticas de la ley antiblasfemia ya que, según indica un comunicado de la Ayuda a la Iglesia Necesitada (AIN), "basta una acusación, sin alguna prueba, para ser marcados como blasfemos y ser encarcelados inmediatamente" ya que "no es necesario demostrar la culpabilidad del acusado, sino que él debe demostrar su inocencia".

La conferencia será introducida por el director del AIN en Italia, Massimo Ilardo, e intervendrán también el rector de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, Luis Romera, el profesor de Derecho Canónico de esta Universidad, monseñor José Tomás Martín de Agar, y el director del Centro Internacional Comunión y Liberación, Roberto Fontolan.

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.agensir.it/pls/sir/v4_s2doc_b.stampa_quotidiani_cons?id_oggetto=265101

Spiritualità: Caserta, al via la XVII Settimana Biblica Nazionale

Da oggi al 5 luglio si terrà a Caserta la XVII Settimana biblica nazionale, organizzata dall'Istituto superiore di scienze religiose "San Pietro" di Caserta, con il patrocinio dell'Abi (Associazione biblica italiana). Il tema di quest'anno è "Il Vangelo di Giovanni".

I relatori, don Giuseppe De Virgilio, docente di Esegesi del Nuovo Testamento presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma, e don Santi Grasso, docente di Esegesi del Novo Testamento presso lo Studio teologico aquileiese di Gorizia, Trieste e Udine, illustreranno in questi cinque giorni la struttura del Vangelo di Giovanni, analizzando i passi più importanti per la comprensione del testo evangelico.

Per il vescovo di Caserta, monsignor Pietro Farina, che parteciperà alla Settimana, la lettura biblica è "fonte e principio della vita cristiana", un esperienza con se stessi ed una rilettura necessaria a maggior ragione nell'Anno della Fede. Una "fede che diventa cultura come obiettivo" nella "riscoperta della Bibbia", secondo il direttore dell'Issr "S.Pietro", don Nicola Lombardi. Gli incontri e le relazioni saranno rivolte principalmente ai laici per espressa volontà degli organizzatori.

El español que reformará la banca vaticana

Juan Ignacio Arrieta, que coordina la comisión para reformar el banco del Papa, sabe que la Iglesia tiene que renovarse y apuntala el poder del Opus Dei en Roma.

La reforma que ha ordenado el papa Francisco sobre el banco vaticano, el Instituto para las Obras de la Religión (IOR), tiene un protagonista español en primera fila. Juan Ignacio Arrieta, un prestigioso experto en Derecho (es doctor en Derecho Canónico y Jurisprudencia), del Opus, que mirará debajo de las alfombras para ver qué encuentra Arrieta es un hombre discreto y ha sido elegido para el puesto con carácter más ejecutivo de la comisión que debe conseguir que las actividades de la banca vaticana sirvan mejor a los principios del Evangelio. Es el coordinador y tiene los poderes para investigar en esta institución incluso por encima del secreto profesional. Por encima de él se encuentra el cardenal Raffaele Farina y forman parte también de la comisión el cardenal Juan Louis Taruran, la profesora estadounidense Mary Ann Glendon y el teólogo Peter Bryan Wells. Pero Arrieta tiene los poderes ejecutivos. Precisamente de eso tiene fama, de hombre resolutivo.

Jets desde Suiza.
Los últimos acontecimientos, con la detención del prelado Nunzio Scarano y un agente secreto italiano que trasladaban 20 millones de euros de Suiza a Italia a bordo de un jet, son la guinda de una serie de sucesos que han hecho temblar de nuevo los cimientos del IOR. Entre ellos, el más destacable fue la sorprendente destitución de su presidente Ettore Gotti Tedeschi, en el papado de Benedicto XVI. Los organismos internacionales, además, habían recomendado a la institución que mejorara algunas prácticas relacionadas con la transparencia y la prevención del lavado de dinero negro.
El nuevo papa Francisco ha tomado la decisión de crear esta comisión de investigación rápidamente. Era una de las patatas calientes que le pasó Benedicto XVI, que había encargado un informe a un grupo de cardenales sobre lo que se conoció como el caso Vatileaks, en el se incluían las intrigas sobre el IOR. Entre estos cardenales se encontraba Herranz, también del Opus, como Arrieta, que ahora va a reformar el Instituto. No hay que perder de vista tampoco que Arrieta era secretario del Pontificio Consejo para los Textos Legislativos y el cardenal Herranz fue su presidente durante 13 años.
El presidente de la Conferencia Episcopal Española, el cardenal arzobispo de Madrid, Antonio María Rouco Varela, por su parte, es miembro del consejo de cardenales para la vigilancia de la economía del Vaticano. También forma parte del Pontificio Consejo para los Textos Legislativos, donde igualmente está otro español, el cardenal arzobispo de Barcelona, Lluis Martínez-Sistach. Rouco, no obstante, solo conoce a Arrieta como uno más de los españoles que forman parte de la curia vaticana.

Excelencia profesional.
El profesor Arturo Cattaneo se ha tratado con Juan Ignacio Arrieta desde 1979, ya que fue su alumno en la Universidad de Navarra. Años después, Arrieta lo llevó como docente a la Facultad de Derecho Canónico de Venecia, donde era decano. Cattaneo lo describe como "un hombre muy trabajador, con grandes capacidades organizativas y con un fuerte deseo de buscar la excelencia en lo profesional". Arrieta lleva seis años trabajando en la curia romana, donde cardenales y obispos habrán conocido sus cualidades como "hombre digno de toda confianza, gran capacidad de trabajo y competencia", según Cattaneo. Estas referencias habrán pesado seguramente para ser elegido para la misión que le ha encomendado el Pontífice. Pero el papa Francisco y Arrieta no se conocen, no se han tratado nunca, según confiesa este último. Como otros sacerdotes que alcanzan cargos relevantes en la curia, el Papa les nombra obispos. En este caso, Benedicto XVI le asignó el obispado de la sede simbólica de Civitate en 2008.
El aspecto del que Arrieta más se ha ocupado dentro del Derecho Canónico ha sido el de la organización eclesiástica, especialmente del gobierno central de la Iglesia, donde se incluye el Instituto para las Obras de Religión. Entre las disciplinas en la que es experto este español elegido como coordinador de la comisión que investiga la situación de esta institución destaca también que es un buen conocedor de la legislación civil, ya que antes de estudiar Derecho Canónico se empapó de Derecho Civil y obtuvo un doctorado en esta rama.
Arrieta podrá sobrellevar mejor la gravedad de la misión que le ha encomendado el Papa gracias a que tiene un gran sentido del humor. Además, el hombre que hurgará en las entrañas de los secretos financieros del Vaticano mantiene una buena forma física. A sus 62 años hace casi todos los días una o dos horas de footing.

Prestigio internacional.
Su compañero y discípulo Arturo Cattaneo subraya que "desde hace años es uno de los canonistas de mayor prestigio internacional". Con él comparte "la aspiración de que el Derecho Canónico se encuentre cada vez más enraizado en la naturaleza y misión propia de la Iglesia". Si se le pregunta a Cattaneo su opinión sobre si el hombre

http://www.tiempodehoy.com/espana/el-espanol-que-reformara-la-banca-vaticana

elegido para coordinar los trabajos que llevarán a la reforma o incluso la posible desaparición del IOR, como algunos han señalado, es propenso a los cambios o a la continuidad, responde: “Arrieta bien sabe que la continuidad propia de la Iglesia no es rigidez formal, ya que necesita siempre renovarse para llevar a cabo su misión en las circunstancias que van continuamente cambiando”.
Arrieta es también miembro del Consejo Pontificio para la Familia y del Tribunal Supremo de la Signatura Apostólica. Su pertenencia al Opus ha sido interpretada en parte por algunos (otros lo niegan tajantemente) como una restitución del poder perdido con el fulminante cese del expresidente del IOR Ettore Gotti Tedeschi. Arrieta conoce a Tedeschi y aseguran que tiene una buena opinión de él.
El coordinador de la comisión de investigación del banco vaticano ha sido profesor de Derecho Canónico de las universidades de Navarra, Roma y Venecia, decano de la Facultad de Derecho Canónico de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz en Roma (del Opus Dei) y decano del Instituto de Derecho Canónico San Pío X de Venecia. El asunto que le han encomendado es especialmente delicado. Arrieta no concede entrevistas a pesar de que el presidente del IOR, el alemán Ernst Von Freyberg, que sustituyó a Ettore Gotti Tedeschi, haya dicho que pretenden dar más transparencia al IOR y tener más contacto con los medios de comunicación. Pero una cosa es el IOR y otra la comisión nombrada para su reforma.
Los miembros de la comisión encargada por el Papa de la reforma del IOR se conocen bien debido a los años que llevan trabajando en la curia. Arrieta conoce especialmente a Mary Ann Glendon, con la que ha participado en congresos internacionales. Además, el propio Arrieta la invitó a la clausura del Congreso Internacional de Derecho Canónico de Venecia, en la facultad de la que es decano.

Viajes a España.
Aunque su trabajo se centra en su destino en Roma, Juan Ignacio Arrieta, nacido en Vitoria en abril de 1951, viaja todos los años a España dos o tres veces como invitado a alguna ponencia sobre asuntos relacionados con el Derecho Canónico o para presidir actos académicos o eclesiales.
En su trayectoria destaca su paso por la Universidad de la Santa Cruz en Roma, del Opus Dei. En 2003 el cardenal Angelo Scola, uno de los tradicionales papables cuando hay que elegir Sumo Pontífice, le nombró decano del Instituto de Derecho Canónico de Venecia, recién creado. Arrieta fue el encargado de levantarlo desde cero y reunir y formar a los docentes.
Hay, además, otro nombre español en Roma relacionado con el dinero. Se trata Ángel Lucio Vallejo Balda.
Recomendado desde España al papa Benedicto XVI, y también del Opus, es secretario de la prefectura de Asuntos Económicos, desde donde tiene la misión de realizar una especie de labor de auditoría de las finanzas vaticanas. Con 51 años, Vallejo Balda ha introducido métodos más modernos y profesionales en la manera de llevar los asuntos económicos. El anterior papa tenía una buena consideración sobre cómo se llevaron desde el punto de vista económico grandes acontecimientos como la Jornada Mundial de la Juventud, y pidió al cardenal Rouco un nombre para ocupar este puesto. En la recomendación tuvo un papel relevante Fernando Giménez-Barriocanal, secretario de Asuntos Económicos de la Conferencia Episcopal y presidente de la cadena de radio COPE. El Vaticano, por cierto, ha reclamado a España consejo sobre asuntos económicos. De esta manera, la presencia de Herranz, Arrieta y Vallejo en puestos económicos clave para el Vaticano da una relevancia especial a los miembros del Opus en asuntos muy delicados para la Santa Sede.

"El Papa recuperó los principios del documento de Aparecida"

26/07/2013 | 10:55

Lo indicó Daniel Arasa, vicedecano de la Facultad de Comunicación de la Universidad de la Santa Cruz de Roma. "El conflicto generacional, la Iglesia que debe salir a la calle y no aguar la fe", dijo.

El vicedecano de la Facultad de Comunicación Institucional de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz de Roma, Daniel Arasa consideró que el Papa Francisco "recuperó" los tres principios del documento de Aparecida en ocasión del Quinta Conferencia General del Episcopado de América Latina y El Caribe.

"El conflicto generacional, la Iglesia que debe salir a la calle y no aguar la fe. Son cuestiones con una dimensión social importantísima", expresó el catedrático.

Además destacó que todos, "católicos o no" reconocen "la autoridad moral" del Papa Francisco.

"La fe es una dimensión humana, y no sólo una cuestión de los católicos", señaló Arasa.

"Con sus gestos está removiendo la conciencia a tanta gente", agregó.

Arasa también destacó que el Papa también le dio su impronta a su gestión, pero al mismo tiempo destacó que "la continuidad en cuestiones teológicas es evidente".

"Reconoce la labor de Benedicto XVI y se une a él" , dijo Arasa.

Al mismo tiempo agregó que el "estilo externo no influye en cuestiones de fe y de consideración".

En Aparecida, vieron "la seriedad y el conocimiento de Bergoglio" que dejaron a la luz "su calidad humana".

Arasa, que también estuvo en el encuentro de Benedicto XVI con la Juventud en Madrid y señaló: "Benedicto y Francisco lograron desligar la cuestión política de la pastoral".

En Brasil "el Papa superó las expectativas", concluyó.

argomento
Citazioni Università e/o professori

毎日新聞社

Citazione del prof. Daniel Arasa

***Segue il testo in originale

年の日」リオ大会
者と連帯」
王に熱狂

「辺境」重視／スラム地区を慰問

フランシスコ・ローマ法王（76）が22～28日、キリスト教カトリックの若者の祭典「世界青年の日」大会出席のためブラジルを訪問した。初の中南米出身法王は今回の訪問でもスラム地区を訪れるなど支援が必要な人に寄り添う「貧者の教会」路線を実践し、「辺境」重視姿勢で信徒を魅了した。世界約12億人のカトリック信徒の4割強が集中する中南米で信仰の再興を図る戦略を始動させた格好だが、前途には若者の宗教離れという高い壁も立ちはだかっている。

【リオデジャネイロ（ブラジル南東部）福島良典】

「あなた方は独りぼっちではない。教会が、そして法王が付いている」。25日、リオデジャネイロ北方のスラム地区・パルジニャを訪れたフランシスコ法王。沿道に詰め掛けた信徒の熱烈な歓迎を受けた後、サッカー場で住民に語りかけると、ひときわ大きな歓声が上がった。伝えたメッセージは他者への「連帯」だ。

40年間、この地区に暮らすマリア・ダス・ドレス・オリベイラ・デ・アラウージョさん（74）は「子供が生まれた時と同じくらいうれしい」と興奮気味に語った。「法王は『辺境』を気にかけている。教会は昔、元気がなかったけれど、新しい法王が誕生して以来、ミサは満員だ。訪問できらに住民の信仰が深まるに違いない」と述べた。

ブラジルは1億数千万人の信徒を擁する世界最大のカトリック国だが、近年は信徒流出の課題を抱えてきた。国勢調査によると、カトリック人口の割合は90％前後だった19世紀後半から下降傾向が続く。2000～10年の10年間に、全人口の73・6％から64・6％に減少し、代わってプロテスタントの福音派が15・4％から22・2％に勢力を拡大した。

「カトリック人口が減ってきたのは、教会が長い間、エリートなどの富裕層を重視し、貧者をないがしろにしてきたからだ」。サンパウロ・カトリック大学のフェルナンド・アルテメイヤー教授は「教会の貧者軽視」を原因に指摘する。フランシスコ法王が「貧者の教会」を掲げている背景には、お膝元の中南米で離れていった信徒を呼び戻したいという意図があるようだ。

法王は今回の訪問にあたり、リオにある薬物・アルコール依存症患者の専門病院やスラム地区への訪問を自らの希望で日程に追加。信徒に向かって「正直」であるには、自分の家（パチカン）を掃除しなければ、ということはあるだろう。だが、法王は特定の政府を批判しているわけではない。

――訪問はカトリック教会にとってどんな影響がありますか。

カトリック教会だけでなく宗教は世俗化（非宗教化）の波に直面している。中南米では近年、カトリックの信徒数が減少傾向にあったが、法王の訪問によって「カトリック信仰の再興」がもたらされるだろう。

――しかし、若者の間には同性婚容認など、教会の立場と異なる意見の信徒もいます。

特定の教理に同意しない「ソフトな信徒」もおり、教会にとっての課題だ。法王は「だからといってカトリックの中核を弱めるのではなく、強化すべきだ」と語っているが、同時に信仰が幸福や歓喜に相反するものではないというメッセージを発している。

――中南米法王の誕生以来、カトリック教会の「脱欧州化」に拍車がかかっています。

地理的にも人種的にも信徒の多様化が進み、カトリック教会の欧州色が弱まりつつあるのは事実だ。だが、一方で教会やキリスト教の文化が欧州的なルーツを失うことはないだろう。

バウロ・カトリック大裕圓）に改善要求を突き付けた形だ。

ブラジル中西部マトグロソ州からリオに駆けつけた高校生、カミラ・ヌネスさん（16）は「今後、若者の信者が増えると思う」と語った。10年前に福音派からカトリックに回帰したサンパウロの元会社員、エリジ・ロドリゲスさん（57）は「カネやモノは大切ではないという法王のメッセージにひかれている」という。

フランシスコ・ローマ法王のブラジル訪問がカトリック教会に及ぼす影響について「世界青年の日」大会で広報顧問を務めたローマの聖十字架大学のダニエル・アラサ教授に聞いた。【リオデジャネイロ福島良典】

――訪問の首尾は。

初の中南米出身法王だけに訪問は熱狂を巻き起こした。法王の温かく、懐に飛び込むような自然なスタイルゆえにブラジル社会に大きな影響を及ぼした。さらに法王は訪問中、病人やスラム地区住民、高齢者、受刑者など、貧者や疎外された人々に特別な注意を払った。信仰が社会に貢献することを自らの行動によって示した。

――ブラジルでは最近、汚職糾弾デモが起きました。法王の反腐敗、改革の姿勢が歓迎された側面は。

聖十字架大学　ダニエル・アラサ教授
「カトリック再興」道示す

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.cbcpnews.com/cbcpnews/?p=20795

Pontifical university professor gives talks to Palo seminarians, clergy

PALO, Leyte, August 14, 2013—In a recent visit to the Archdiocese of Palo, a professor of a pontifical university in Rome gave a series of talks to seminarians and priests touching on the personality of the new Pope and crisis of morality in today's world.

Rev. Fr. Paul O'Callaghan, a professor of the Pontifical University of the Holy Cross in Rome visited the St. John the Evangelist School of Theology (SJEST), Palo's major seminary, last July 25-27 and gave a series of talks to clergy and seminarians.

For Fr. O'Callaghan —an Irish priest and a member of the Prelature of the Opus Dei— the visit to Palo was a dream come true.
"I am happy to see my former students who are now priests," he said.

In a talk he gave to the theology seminarians, Fr. O'Callaghan expounded on the three predominant aspects of the Pope's personality —"the Pope is a man of government, a man close to the people and a mystic" – which he explained beautifully yet in a clear and concise manner.

The next day, he gave another talk on "Christian Morality and Priestly Celibacy" which was attended by theology seminarians, SJEST priest formators and some priests in the archdiocese and suffragan dioceses who were either alumni of University of Navarre, Spain or the Pontifical University of the Holy Cross, Rome.
In this talk Fr. O'Callaghan explained the roots of the crisis of morality in today's world and the importance of priestly celibacy in the life of the Church.

Fr. O'Callaghan's visit was one of the activities which coincided with the 25th anniversary of the St. John the Evangelist School of Theology and the 75th year of the erection of Palo as a diocese. (Sem. Ryan A. Salvacion)

Radio Vaticana
la voce del Papa e della Chiesa in dialogo con il mondo

Mariano Fazio e il pensiero di Papa Francesco

Mariano Fazio e il pensiero di papa Francesco
Programma “Pagine, fogli, parole”

Mercoledì 28 agosto 2013 - Un primo libro di approfondimento sul magistero di Francesco viene dal mondo dell'Opus Dei.
Firmato dall'ex Rettore della Pontificia università della Santa Croce Mariano Fazio, nativo di Buenos Aires (e in questo una delle attrattive del testo) ecco Con Papa Francesco.
Le chiavi del suo pensiero. Edizioni Ares. Ne legge alcuni passi Laura De Luca

AUDIO: http://media01.radiovaticana.va/audiomp3/00385842.MP3

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.borsaitaliana.it/derivati/idem-magazine/settembre2013/finanzaetica.htm

Finanza ed etica: una possibile risposta alla crisi

La crisi non è una anomalia del sistema, ma piuttosto un elemento proprio, che fà parte del sistema e lo caratterizza, in ragione di ciò per gestire una crisi non devo necessariamente rapportarmi a quanto appreso da una crisi precedente, in quanto ad ogni crisi la configurazione del SISTEMA muta al mutare dell'interlocutore , e il punto di vista dell'interlocutore a sua volta ne influenza la configurazione.[1]

In relazione alla definizione del suddetto concetto di crisi ho definito la categoria diSISTEMA CRITICO. Tale sistema oltre ad essere caratterizzato da elementi specifici dei sistemi complessi, se ne differenzia per una specifica peculiarità.[2]

Quanto sopra evidenziatovi rappresenta un nuovo approccio metodologico all'analisi della crisi denominato Law Engineering Risk (LER) in cui l'aspetto fondamentale è il superamento del concetto di rischio inteso come la possibilità del verificarsi di un evento sfavorevole, per approdare al concetto di rischio come scostamento dal valore atteso.
La metodica Law Enginerering Risk[3] è stata applicata dal sottoscritto ai seguenti ambiti:

- L'individuazione dei criteri di scelta della migliore location nella organizzazione di un evento.
- L'incidenza della tipologia di comunicazione di ritiro e richiamo di un prodotto difettoso nel verificarsi di un incidente.
- L'impatto delle scelte del decisore nella quotazione delle materie prime in un determinato contesto d'area.
- La disamina dell' interazione fra un farmaco e lo specifico stile di vita nella sostenibilità finanziaria di una Cassa di Previdenza professionale.

L'obiettivo di applicare tale innovativa metodica di analisi all'ambito della crisi che ha colpito la finanza è stato perseguito tramite la proposta del corso FINANZA & ETICA che sono lieto di presentare ai lettori della new-letters IDEMagazine.

Dal punto di vista accademico il corso FINANZA & ETICA[4]. è il risultato della collaborazione fra il Gruppo SCHULT'Z [5] e la Pontificia Università della Santa Croce. Questo fà si che tale proposta formativa possa essere considerata assai unica nell'attuale panorama delle molteplici proposte formative. In quanto da una parte prevede la disamina delle specifiche CRITICITA' connesse agli aspetti tecnico/operativi derivanti dall'utilizzo dello strumento DERIVATO, e dall'altra affronta la disamina delle questioni riferite alle responsabilità del management, alle scelte di carattere ETICO, nei confronti di esigenze quali la SOSTENIBILITA' AMBIENTALE e la solidarietà sociale.
In ragione di tale specificità anche i criteri di scelta dei DOCENTI sono stati improntati alla imprescindibile necessità che costoro fossero nei loro rispettivi ambiti accademici e professionali un'assoluta eccellenza Nazionale e Sovranazionale[6]

L'obiettivo prioritario del corso è pertanto quello di fornire un'elevata formazione specialistica agli operatori del mercato azionario ai dirigenti ed ai funzionari delle imprese di credito, delle assicurazioni, e delle multiutilities[7], in materia di disamina delle problematiche di RISCHIO connesse all'utilizzo dei DERIVATI finanziari, ambientali e dei catastrophe bonds.

In relazione a ciò fra i vari aspetti che verranno esaminati oltre a quelli sopracitati vi è sia la disamina delle problematiche connesse all'attivazione di uno Shari'a Board all'interno di una impresa (al fine di sollecitare una riflessione degli operatori nei confronti dell'attuale attivismo di alcuni FONDI SOVRANI) che la disamina dell'impatto dei principi della finanza Islamica sul mercato RIASSICURATIVO.

Altresì la consapevolezza che all'origine della CRISI vi sia soprattutto l'assenza di una STRATEGIA sistemica mi ha portato a ritenere che non si poteva sottacere il ruolo fondamentale espresso dai principi del magistero della CHIESA CATTOLICA in materia di finanza e di mercati, in particolare mi riferisco all'enciclica " Caritas in Veritate" di Benedetto XVI, e più in generale alle sue riflessioni riferite alla necessità di considerare i "principi della dottrina sociale della CHIESA" come un indicatore a supporto del manager nei confronti di una corretta attività finanziaria ed economica.

Uno dei quesiti fondamentali del corso è:
L'etica è uno strumento idoneo a comprendere le conseguenze ed implicazioni della DECISIONE ? E sopratutto quale contributo può fornire alla analisi delle possibili soluzioni nei confronti di una CRISI?
Nel dare una risposta affermativa alla suddetta domanda, ritengo che proprio questa capacità di analizzare le diverse

http://www.borsaitaliana.it/derivati/idem-magazine/settembre2013/finanzaetica.htm

criticità possa divenire una fattiva OPPORTUNITA' , e ciò in ragione della seguente premessa:
i recenti movimenti che stanno in ogni parte del pianeta contestando il ruolo e la stessa ragione d'essere della finanza necessitano di una risposta che non può prescindere da quanto Papa Francesco ha recentemente espresso nell'Enciclica " Lumen Fidei "[8].

A mio avviso la ragione per la quale si dovrebbe valutare l'opportunità di iscriversi al corso FINANZA & ETICA è riconducibile alla seguente osservazione:
" …. ritengo sia oramai assodato che se gli operatori non comprendono l'importanza di un approccio disciplinato secondo i dettami del Risk Management e dell'Etica quale opportunità, la possibilità di continuare a fare business ne sarà irrimediabilmente compromessa …".[9]

Luigi Prof. PASTORELLI[10]

[1] Tratto da PLIMISOLL Mutazioni nel modo di guardare di Pastorelli e Scuriatti edito da Lithos Roma
[2] Lo spazio ed il tempo entro il quale agisce il sistema non sono assoluti ma sono influenzati dalla sua stessa configurazione.
[3] In tale analisi è basilare l'identificazione e la quantificazione del PUNTO di EQUILIBRIO.
[4] Il programma dettagliato del corso è consultabile sul sito della Pontificia Università della Santa Croce www.mceproject.org
[5] Trattasi di una società di ingegneria che si occupa di stesura di modelli numerici a supporto dell'analisi dei rischi. La specifica attività riguarda l'effettuazione di incarichi di Risk Management tramite l'utilizzo della metodica LER.
[6] il profilo dei docenti è consultabile sul sito della Pontificia Università della Santa Crocewww.mceproject.org
[7] In relazione all'elevato valore accademico della proposta il corso ha ottenuto il patrocinio da parte di FEDERUTILITY.
[8] La Fede ci aiuta a trovare modelli di sviluppo che non si basino solo sull'utilità e sul profitto (enciclica Lumen Fidei –Libreria Editrice Vaticana-pag.84)
[9]Da conversazione con il Dott. Umile Montalto in occasione della presentazione del Corso Finanza & Etica del 16 Maggio 2013 presso la Pontificia Università della Santa Croce, Roma.

Luigi Prof. PASTORELLI

Direttore Scientifico del Corso FINANZA & ETICA presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma
Docente incaricato di Teoria del Rischio presso la Pontificia Università Gregoriana
Docente invitato di Teoria del Rischio presso il Master GETA dell'Università La Cattolica del sacro Cuore di Milano
E-mail: pastorelli@unigre.it

ANCHE IN:

- ETICANEWS: http://www.eticanews.it/2013/09/un-tavolo-sri-al-casino-della-finanza/ (23.09.2013)

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.opusdei.cl/art.php?p=55113

"La fe es luz que nos permite caminar porque ilumina todo el arco de nuestra existencia"

Más de 32 académicos chilenos y de otras nacionalidades debatieron sobre razón y fe, en el primer simposio de Teología organizado por la Universidad de los Andes.

03 de septiembre de 2013

Este jueves 29 y viernes 30 de agosto la Universidad de los Andes desarrolló su primer Simposio de Teología y que reunió a expertos nacionales y extranjeros para dialogar sobre cuatro áreas temáticas: Jesucristo y el cristianismo; religión en una sociedad pluralista; educación en la fe en la sociedad contemporánea y diseño inteligente y evolución

Entre los expositores estuvieron el Pbro. Dr. Luis Romera Oñate (Rector de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, Roma), Pbro. Dr. Paul O'Callaghan, Mons. Juan Ignacio González (Obispo de San Bernardo), Dr. Rafael Vicuña Errázuriz, Dr. Joaquín García-Huidobro, Pbro. Dr. José Miguel Ibáñez, Pbro. Dr. Sebastián Urruticoechea, entre muchos otros.

Una doble misión
El mensaje central de este Simposio, según el rector de la Universidad de la Santa Cruz, Pbro. Luis Romera, va dirigido a la sociedad y a la universidad.

Para la universidad "la fe ilumina la inteligencia humana y por lo tanto tiene que estar presente en su metodología y en todas las disciplinas: tiene que ser capaz de dialogar con el mundo del Derecho, de la Economía, de la Física, etc." Por otra parte, añadió, la señal a la sociedad es que "la fe ilumina todo el arco de nuestra existencia y nos permite descubrir el sentido de la vida, orientarnos en la misma y sobre todo, encontrar la salvación".

En esta misma línea, Monseñor Ricardo Ezzati, Arzobispo de Santiago y Presidente de la Conferencia Episcopal de Chile, destacó que "la fe ayuda a descubrir la vocación de la persona humana y de la sociedad. No es suficiente una antropología instrumental, pues si bien es importante decir verdades técnicas y científicas, lo que se requiere es una verdad con sentido, y la fe es esa luz que permite a la persona descubrir la dimensión más alta del hombre y de la mujer contemporáneos".

La autoridad eclesiástica se refirió a las verdades con mayúscula, "las de la fe", como las únicas capaces de contener a todas las demás, "que son minúsculas, y que cobran sentido en la medida que están pensadas en la gran verdad que es Dios Creador, Salvador, y que ofrece caminos de plenitud".

En tanto, el capellán general de la Universidad de los Andes, Pbro. Sebastián Urruticoechea, destacó las palabras del Arzobispo de Santiago: "Monseñor Ezzati nos mostró la importancia de conocer la verdad y la distinción entre aquella funcional, con minúscula, y la esencial, con mayúscula, para que nos lancemos a evangelizar como corresponde".

La pura inteligencia no basta
Por su parte el Pbro. José Miguel Ibáñez Langlois, periodista, doctor en Filosofía Eclesiástica y en Filosofía y Letras, en su conferencia "La Fe como acto libre", afirmó que el acto de la buena voluntad, del querer creer, del corazón abierto y disponible, era clave: "No hay ni puede haber fe, si el corazón se cierra. La cabeza puede ser una lumbrera, pero el acto de fe no llega así". Pero aclaró que frente a los misterios divinos "la pobre inteligencia humana no tiene alcance si no es tocado el corazón por la gracia, corazón no en el sentido del sentimiento, sino de la voluntad, del libre albedrío".

"Un pontificado de gran impacto"
En todos los discursos de los expositores estuvo muy presente el mensaje del Papa Francisco, el cual llama a la Iglesia a "hacer lío" y a reevangelizar en tiempos de crisis. Sergio Boetsch, Vicario Regional de La Prelatura del Opus Dei en Chile, destacó en este punto el mensaje de San Josemaría que decía que "hay que conocer a Jesucristo, darlo a conocer y llevarlo a todas partes".

El Pbro. Luis Romera agregó que en la nueva evangelización "el Papa Francisco tiene una capacidad inmediata de llegar a la gente y de verter en imágenes gráficas y gestos elocuentes la riqueza de la fe cristiana y el mensaje del evangelio, por eso creo que va a ser un pontificado de un enorme impacto de comunicación. Ese impacto se verá en los medios pero sobre todo en las personas".

argomento
Citazioni Università e/o professori

OPUS DEI

http://www.opusdei.cl/art.php?p=55113

Fomentando el estudio de la Teología
La idea del seminario surgió del Consejo de Teología de la Universidad de los Andes con el objetivo de reflexionar sobre la fe, de acuerdo a lo solicitado por el Papa Emérito Benedicto XVI al convocar el Año de la fe, en el que se animó al mundo académico y de la cultura a efectuar un diálogo renovado y creativo entre fe y razón, a través de simposios, congresos, y otros.

Según comentó el académico Orlando Poblete Ortúzar, la idea del Simposio es ser un primer paso para futuras actividades para potenciar la formación de profesores y alumnos en temas teológicos: “En la Universidad nos interesa que la Teología converse con las demás disciplinas del saber”, afirmó.

ANCHE IN:

- UNIVERSIDAD DE LOS ANDES: http://www.uandes.cl/noticias/con-exito-concluye-i-simposio-de-teologia-en-uandes.html

http://www.christendom.edu/news/2013/09-09-wauck.php#sthash.YX7qyHv3.dpuf

Fr. John Wauck Examines the Communication Style of Pope Francis

September 9, 2013

Fr. John Wauck, a communications professor at the Pontifical University of the Holy Cross in Rome, delivered a talk entitled "Communication in the Age of Pope Francis" to students and faculty on September 6. Wauck examined the different communication styles of Pope Francis and Pope Benedict XVI as well as the media's approach to each papacy.

"It seems that the whole world fell in love with Pope Francis at first sight," Wauck said. "No one has quite seen a pope like Pope Francis so far."
He noted that the press is treating this pope differently than former Pope Benedict. With Benedict, they reacted to what he said with suspicion and with Francis they react with applause, he said. It is the style of communication that produces the different results.

"Benedict was content to let words speak for themselves," Wauck said. "He was a teacher and very self-effacing—he was a very humble man. He was humble in the sense that he didn't want the message to be about himself in anyway. In some ways, he shied away from making his personality part of the story."

Fr. Wauck said that Pope Francis is very different—not in that the pope wants the message to be about him—but that there is a personal dimension that is constantly present.
"You can see it in the way he speaks and ad-libs," he said. "When you speak that way, the message becomes, in a way, a personal plea. His personality and emotions are invested in the message."
Concluding Wauck said, "I think what we're seeing with the papacy of Benedict XVI and now Pope Francis is sort of a 1-2 combination punch from the Holy Spirit of theory and practice."

About Fr. John Wauck
Fr. Wauck is an American priest of Opus Dei. A native of Chicago, he studied Renaissance history and literature at Harvard University and philosophy at the Pontifical University of the Holy Cross in Rome, where he has lived for the last nineteen years. He teaches a course on literature and Christian faith at the Pontifical University of the Holy Cross (in 2005, this course was aired as a 13-part television series, calledMirror of the Soul on EWTN) and organizes an international seminar entitled Poetics and Christianity. He has written for many publications, including The American Scholar, The Christian Science Monitor, and The New Criterion, and appeared frequently as a television commentator on matters dealing with the Catholic Church.

- See more at: http://www.christendom.edu/news/2013/09-09-wauck.php#sthash.YX7qyHv3.dpuf

http://www.osvdailytake.com/2013/09/benedict-and-francis.html

Benedict and Francis

Rome professor compares two most recent pontiffs — and says they're not as different as you might think

By Gretchen R. Crowe

In the past six months, much has been made of the "Francis Effect." Who is this man who has Catholics — and even atheists — of the world abuzz with interest, if not flat out excitement? And what is it about him that's creating the stir?

Pope Francis has a way of "grabbing people by the lapels," said Father John Wauck, an American Opus Dei priest and a communications professor at the Pontifical University of the Holy Cross in Rome, during a visit to Our Sunday Visitor this week. His "colloquial, straight-talking style" is accessible and easy for the everyday Catholic to understand. And he has a natural style and humility that are appealing, but which also help him get his message across.

In that way, Francis' message becomes a "personal plea" and part of a "personal encounter," Father Wauck said. "It's clearly coming from his desire to interact at a personal level."

But, Father Wauck added, just because the world has responded to Francis differently doesn't mean he and Pope Emeritus Benedict XVI don't have much in common. Francis communicates clearly and directly; Benedict communicated clearly and directly. Each, in his own way, is an ardent defender of the Faith.

The difference between the two is that Francis brings his personality in to convey the truth of the Faith, while Benedict "was content to let the words speak for themselves," he said.

Benedict refrained from mixing his personality with his instruction of the Faith — a characteristic of a natural teacher. Though, like Francis, Benedict had his own distinct personality, he didn't want to let it distract from the truth, Father Wauck said.

Francis, on the other hand, brings his personality into everything. He uses his emotions and personal experiences to relate to others. He ad-libs and tells anecdotes.

"It's a naturalness, but it also sends a message," Father Wauck said.

Though they might have different styles, in reality Benedict and Francis complement one another in a special way. It seems like, Father Wauck said, the Holy Spirit gave a "one-two" punch with Pope Benedict's theory and Pope Francis' praxis.

Father Wauck also spoke about Pope Francis' popularity in Rome — starting from those first moments in a rain-saturated St. Peter's Square before people even knew it was Cardinal Bergoglio who would appear on that balcony.

"People were ready to love the pope before they even knew who he was," he said. Since then, this "intense and remarkable" response has continued.

In fact, he added, Francis' popularity is becoming a problem for those who live around the Vatican and are prevented from returning to their normal lives because of the crowds.

As Pope Francis' pontificate continues, Father Wauck predicted that his example will have a tremendous impact on young clergy. They will see, in Francis, not the larger-than-life John Paul II or the intellectual Benedict, but rather an everyday pastor just trying to convey the Faith through an anecdote or two.

Gretchen Crowe is the editor of OSV Newsweekly.

argomento
Citazioni Università e/o professori

L'OSSERVATORE ROMANO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Un prete coraggioso

La lotta di Horacio Nelson Zúñiga de la Parra contro i narcotrafficanti

"Dalle mie parti mi chiamano "il miracolato di Dio" ma io preferisco pensarmi come un "prediletto da Dio". Prova ne sia che questa mattina ho potuto celebrare la messa con Papa Francesco". Parla a fatica padre Horacio Nelson Zuñiga de la Parra, coraggioso sacerdote colombiano, quattro anni fa ridotto in fin di vita da sicari di un cartello di narcotrafficanti venezuelani.

Quella di Horacio Nelson è una storia di ordinaria violenza. Ma anche, e forse soprattutto, proprio una storia d'amore. Inizia circa vent'anni fa quando, giovane sacerdote nato a Cartagena in Colombia, dopo aver compiuto gli studi presso la Pontificia Università della Santa Croce, a Roma, viene inviato a compiere la sua missione in Venezuela, nella diocesi di La Guaira. L'ambiente in cui lavora è quello dei giovani che vivono in strada, "materiale" prediletto dei narcotrafficanti che spesso ne fanno un esercito di spacciatori. Padre Horacio ha il carisma del trascinatore e in poco tempo non solo riesce a calamitare attorno a sé un bel gruppo di giovani, sottraendoli alle mani dei trafficanti di droga, ma inizia una vera e propria campagna di sensibilizzazione per far emergere la piaga che sta infettando il corpo giovane della società venezuelana.

La situazione precipita nel 2009 quando i signori della droga decidono che questo giovane sacerdote comincia a essere scomodo, dunque va eliminato. L'agguato avviene in pieno giorno, all'uscita di un centro commerciale di La Guaira: Horacio viene massacrato con delle mazze da baseball. Resta per ore sull'asfalto, nessuno osa avvicinarsi. Poi un'anima pietosa lo raccoglie e lo porta in ospedale. Resta in coma quaranta giorni. È inatteso il suo risveglio. Il primo pensiero sono i suoi giovani: "Me li volevano strappare, ma non ci sono riusciti e non ci riusciranno" le sue parole così come le ricorda mamma Cira.

argomento
Citazioni Università e/o professori

VATICAN INSIDER

http://vaticaninsider.lastampa.it/recensioni/dettaglio-articolo/articolo/francesco-francis-francisco-27877/

Papa Francesco visto da vicino

Le "chiavi" del pensiero di Bergoglio nell'ultimo libro di monsignor Fazio, vicario dell'Opus Dei per l'Argentina

GIUSEPPE BRIENZA - ROMA

«Caro Mariano, molte grazie per le tue due lettere e per il libro. Si vede che non hai chiuso la ditta, e continui a produrre. Grazie per il bene che fai alla gente specialmente in questo momento in cui le acque sono mosse. Dio sia benedetto…». Firmato: Jorge Mario Bergoglio. Una "recensione" così, il libro del sacerdote argentino Mariano Fazio Con Papa Francesco. Le chiavi del suo pensiero ("Edizioni Ares", Milano 2013, pp. 112, euro 9,90) non poteva di certo averla. E' quella contenuta all'inizio di una lettera scrittagli da Francesco, appena eletto Pontefice, a seguito dell'edizione spagnola del volume, e pubblicata in parte dal settimanale "Credere" (n. 17, 24 luglio 2013, vedi l'articolo di Riccardo Spera, «Il mio amico Jorge, anzi Francesco»).

Sono passati ormai più di 6 mesi da quando, il 13 marzo 2013, il nuovo Papa, con il sorprendente nome di Francesco, si è affacciato alla Loggia della Basilica di San Pietro chiedendo ai romani e al mondo intero una preghiera per il suo predecessore Benedetto XVI e poi per sé.

D'allora fiumi di parole sono stati spesi per spiegare chi era il cardinale Jorge Mario Bergoglio ma, di peculiare, questo libro di monsignor Fazio, vicario dell'Opus Dei per l'Argentina, ha che tenta di presentare «le chiavi del pensiero» del Papa, non solo con riferimento a suoi testi da Arcivescovo di Buenos Aires, ma anche con la testimonianza della frequentazione personale avuta con lui «con assiduità a partire dal 2000» (p. 8).

L'analisi dei capisaldi della spiritualità del Papa – la centralità dell'unione con Cristo e il primato della preghiera, la missionarietà di ogni cristiano, chiamato a uscire verso le "periferie esistenziali"; l'affidamento costante alla misericordia di Dio; il valore delle devozioni; l'inesausta passione per il dialogo che cerca convergenze – s'intrecciano al racconto, ricco di aneddoti, in una lettura che procede spedita grazie allo stile chiaro e coinciso di monsignor Fazio.

Mentre il primo capitolo è dedicato a tracciare una biografia essenziale del Papa dalla prospettiva della sua vocazione nella Chiesa, nei 5 successivi vengono descritti alcuni tratti della sua vita spirituale, a cominciare, come scrive Fazio, dalle «diverse manifestazioni del suo fervore apostolico: uscire incontro alle anime, implementare una pastorale fondata sulla memoria dei beni che il Signore ci ha dato – all'umanità, a ogni popolo, a ciascuna persona –, dialogare con tutti – cristiani, ebrei, credenti di altre religioni, atei – per giungere alla verità di Colui che disse di sé: "Io sono la Via, la Verità e la Vita" (Gv 14, 6)» (p. 9).

Il libro si conclude con una testimonianza personale dell'Autore, basata sulla frequentazione di Bergoglio durante il momento culminante del suo episcopato, vissuto durante la V Assemblea Generale dei vescovi latinoamericani, tenutasi ad Aparecida, in Brasile, dal 13 al 31 maggio 2007. Dello stesso periodo il testo riportato in appendice (alle pp. 91-99), che è una lunga lettera scritta dal cardinal Bergoglio ai sacerdoti della sua diocesi di Buenos Aires il 29 luglio 2007 che, assicura Fazio, benché rivolta al clero ed ai consacrati dell'arcidiocesi, contiene un insegnamento «applicabile a tutti i cristiani, tanto più se consideriamo la missione apostolica dei laici che scaturisce dal battesimo» (p. 103). "Dottrina" che può essere riassunta nella domanda che, all'inizio, l'allora arcivescovo di Buenos Aires rivolge ai suoi sacerdoti: «Preghiamo abbastanza? Preghiamo come si deve?» (p. 91).

Ulteriori preziosità del libro gli accenni alla madre di Papa Francesco, Regina Maria Sivori (1915-1981), originaria di Santa Giulia, frazione collinare sulle alture di Lavagna, in provincia di Genova. La giovane Regina Maria, nel 1935, si sposò con il suo compaesano José Mario Bergoglio Vasallo che, per lavoro, la condusse con sé a Buenos Aires. Nella capitale argentina José Mario trovò lavoro come impiegato nelle ferrovie dello Stato, mentre la madre di Papa Francesco decise di dedicarsi esclusivamente alla cura della casa e della famiglia, composta di ben 5 figli, fra i quali appunto Jorge Mario, nato il 17 dicembre 1936, era il maggiore. In seno alla famiglia, commenta monsignor Fazio, il futuro Papa «apprese le virtù di rispetto e affetto per i genitori, di sana fraternità e di reciproco dono. Vi apprese anche il gusto per la cultura. Sua madre faceva ascoltare ai figli il programma di opera lirica trasmesso dalla Radio Nacional, spiegando le trame e avvertendoli quando si arrivava alle scene più importanti» (p. 20).

Dopo aver partorito l'ultima figlia María Elena, Regina Maria rimase paralitica, accettando cristianamente la Croce della sua infermità. La sua vita ed il frutto dell'amore educativo che ci ha donato Papa Francesco dimostrano tutta la fecondità di una "straordinaria ordinari età" di vita vissuta all'interno del focolare domestico.

argomento
Citazioni Università e/o professori

VATICAN INSIDER

http://vaticaninsider.lastampa.it/recensioni/dettaglio-articolo/articolo/francesco-francis-francisco-27877/

Mariano Fazio, nato a Buenos Aires nel 1960 ed ordinato sacerdote nel 1991, ha insegnato per molti anni storia delle dottrine politiche e, infine, è stato Rettore Magnifico della Pontificia Università della Santa Croce (PUSC) di Roma. Nel 2008 è rientrato a Buenos Aires, assumendo la responsabilità della "regione argentina" dell'Opus Dei, organizzazione apostolica fondata da san Josemaría Escrivá (1902-1975), ed eretta da Giovanni Paolo II come "Prelatura personale", con la Costituzione apostolica Ut sit, del 28 novembre 1982. Tra i libri pubblicati in italiano da monsignor Fazio vi sono i saggi filosofici "Due rivoluzionari: Francisco de Vitoria e Jean-Jacques Rousseau" ("Armando", Roma 1998), "Un sentiero nel bosco: guida al pensiero di Kierkegaard" ("Armando", Roma 2000), ed il manuale più volte riedito "Storia delle idee contemporanee" edito dalla casa editrice della PUSC ("Edusc", Roma 2005).

http://www.hoy.com.do/el-mundo/2013/9/17/498782/Expertos-dudan-de-una-posible-rehabilitacion-de-la-Teologia-de-la

Expertos dudan de una posible rehabilitación de la Teología de la Liberación

Escrito por: JEAN LOUIS DE LA VAISSIERE

CIUDAD DEL VATICANO. AFP. El papa Francisco recibió la semana pasada a uno de los fundadores de la Teología de la Liberación, el peruano Gustavo Gutiérrez, pero los expertos dudan de una posible rehabilitación en el Vaticano de esta doctrina condenada durante décadas por la Iglesia católica, que la consideraba de inspiración marxista.
Tras haber permanecido en la sombra durante décadas por las condenas públicas de Juan Pablo II y Benedicto XVI, varios gestos de apertura realizados por el papa latinoamericano revelan cambios de actitud hacia esa corriente teológica surgida a finales de la década del 60 en América Latina con el compromiso de combatir la pobreza y las desigualdades.

El amplio espacio reservado la semana pasada por el diario de la Santa Sede, L'Osservatore Romano, al libro en italiano "De parte de los pobres, teología de la liberación, teología de la Iglesia", escrito por Gustavo Gutiérrez junto con el cardenal Gerhard Ludwig Müller, actual prefecto de la Congregación de la Doctrina de la Fe, constituye un primer gesto de apertura junto con la larga entrevista al teólogo peruano, de 85 años, en la que responde con tono conciliador a varios asuntos.

Interrogado sobre las investigaciones abiertas contra la Teología de la Liberación entre 1984 y 1986 por el Vaticano, el sacerdote peruano respondió sin amargura:"Todo eso pertenece al pasado, porque hoy la Teología de la Liberación es más conocida y, por ende, más apreciada que ayer".
Pero seguramente el gesto más importante ha sido el encuentro privado en el Vaticano entre Francisco y el teólogo peruano, padre dominicano, con el que concelebró la misa la semana pasada en la capilla de la residencia Santa Marta donde reside el papa.

Sin embargo, el temor de un resurgimiento de esa teología parece molestar a algunos sectores, según expertos que señalan la inmediata reacción molesta del cardenal peruano Juan Luis Cipriani, entre los prelados más conservadores del continente americano y miembro del Opus Dei, frente a la inédita reunión papal.
"Müller es buen alemán y buen teólogo, un tanto ingenuo. Mi lectura es que ha querido acercarse a su amigo Gutiérrez, a quien le tiene cariño, a quien quiere de alguna manera ayudar a rectificar e insertarse en la Iglesia católica. La reunión está siendo utilizada para describir un acercamiento con una corriente teológica que hizo mucho daño a la Iglesia", declaró el purpurado a una emisora peruana.

Todo parece indicar que la pacificación con la Teología de la Liberación no será tan fácil.
"Francisco reconoce que los teólogos de la liberación fueron positivos y que no se corre más el riesgo de confundir religión con política", sostiene por su parte Mariano Fazio, profesor de historia de las doctrinas políticas de la Universidad de la Santa Cruz, uno de los mayores centros de formación en Roma del Opus Dei.

"No entiendo porqué algunos sectores se escandalizan. Francisco ha hecho bien en recibir a Gutiérrez. Como pastor debe seguir a todos sus rebaños", comentó a la AFP.

Para el veterano vaticanista Marco Politi, se trata de "un acercamiento entre algunos teólogos con el papa argentino, un pontífice que defiende una iglesia pobre para los pobres y otorga mucha atención a las clases marginales", asegura el vaticanista, autor de una biografía de Benedicto XVI.

Otro experto vaticanista, Sandro Magister, considera "exagerado" hablar de una "rehabilitación" de esa teología.
"En 2005, el entonces cardenal Jorge Mario Bergoglio criticó duramente esa teología, que consideraba muerta, tanto como el socialismo real", recordó.
"Desde que Bergoglio es papa no ha mencionado ni una vez esa teología", observa Magister, quien recuerda que el pontífice argentino no ha tenido como puntos de referencia teólogos de esa corriente como Jon Sobrino, Leonardo Boff o el mismo Gutiérrez.

"Bergoglio seguía la 'Teología del Pueblo' del jesuita argentino Juan Carlos Scannone", explica.
"¡Cómo me gustaría tener una Iglesia pobre y para los pobres!", clamó Francisco pocos días después de su elección en marzo pasado, palabras que suscitaron admiración entre esos teólogos, que en este casi medio siglo han visto enormes transformaciones sociopolíticas en América Latina y que esperan ver reconocida su contribución a la opción preferencial de la Iglesia por los pobres.

argomento
Citazioni Università e/o professori

Ecclesia Digital
Información al minuto

http://www.revistaecclesia.com/antonio-aranda-nuevo-presidente-de-la-sociedad-mariologica-espanola/

Antonio Aranda, nuevo Presidente de la Sociedad Mariológica Española

Pamplona, 19 de septiembre. En el transcurso de la Semana Mariológica celebrada en Lérida, la Sociedad Mariológica Española ha elegido como nuevo Presidente al Dr. Antonio Aranda Lomeña, profesor de la Universidad de Navarra. Continúa como vicepresidente el pasionista Luis Diez Merino y se incorporan a la Junta como nuevos vocales Fermín Labarga y Román Sol.

La Sociedad Mariológica Española fue fundada en 1940 gracias a la iniciativa, entre otros, del P. Narciso García Garcés, CMF, su primer presidente. Su objetivo es la investigación científica sobre todo lo relacionado con la Virgen María. Ha organizado diversos congresos y, anualmente desde 1941, celebra la Semana Mariológica, fruto de las cuales son los 80 volúmenes de la revista “Estudios Marianos”. En la actualidad, cuenta con casi un centenar de miembros, todos ellos reconocidos especialistas en temas marianos.

El nuevo presidente, Antonio Aranda Lomeña, Profesor Ordinario de Teología Dogmática en la Facultad de Teología en la Universidad de Navarra desde 1992, ha sido Decano de la Facultad de Teología de la Pontificia Università della Santa Croce (Roma), así como Director de las revistas Scripta Theologica y Annales Theologici. Es también miembro Correspondiente de la Real Academia de Doctores. Pertenece a la Sociedad Mariológica Española desde el año 2000, formando parte de su Junta directiva como Vocal en diversos periodos.

Con anterioridad, han presidido la Sociedad Mariológica Española los jesuitas José Antonio Aldama y Cándido Pozo, el franciscano Gaspar Calvo Moralejo, el presbítero de la diócesis de Sigüenza, Félix Ochayta, y el carmelita Enrique Llamas.

CORREIO BRAZILIENSE

Por uma nova Igreja

***Segue il testo in originale

VATICANO / Papa Francisco alerta que a Santa Sé não deve interferir na vida espiritual dos gays. Líder católico denuncia uma obsessão do clero contra o aborto e o casamento entre homossexuais e afirma nunca ter sido de direita

Por uma nova Igreja

» RODRIGO CRAVEIRO

"Eu sou um pecador. Essa é a definição mais precisa. Não é uma figura de linguagem, um gênero literário. Eu sou um pecador." A declaração do papa Francisco ao teólogo e reverendo jesuíta Antonio Spadaro, diretor da revista *La Civittà Cattolica* — publicação da Companhia de Jesus —, foi a primeira surpresa em uma histórica entrevista de 29 páginas, na qual o argentino falou abertamente sobre temas até então considerados tabus dentro da Igreja Católica. Ele ainda condenou o autoritarismo, admitiu que jamais foi de direita, pregou a reforma da Cúria Romana e denunciou a obsessão do clero com o aborto e o casamento gay. "Eu vejo a Igreja como um hospital de campanha após uma batalha", comparou o pontífice, ao lembrar que mudanças "verdadeiras e eficazes" demandam tempo. "A Igreja, algumas vezes, se aferra a coisas pequenas, a regras de mentes fechadas. O povo de Deus quer pastores, não clérigos que atuem como burocratas ou funcionários do governo", destacou.

Pela segunda vez em menos de dois meses, Francisco defendeu os homossexuais. "A religião tem o direito de expressar suas próprias opiniões a serviço das pessoas, mas Deus, na criação, nos fez livres: não é possível uma ingerência espiritual na vida pessoal. Uma vez, uma pessoa, para me provocar, perguntou-me se eu aprovava a homossexualidade. Eu respondi com outra pergunta: 'Diga-me, Deus, quando vê uma pessoa homossexual, aprova a sua existência com afeto ou a rechaça e a condena?'", comentou. Em 29 de julho, no voo entre o Rio e Roma, após a Jornada Mundial da Juventude, o pontífice disse que os gays não devem ser julgados, mas integrados à sociedade. Na entrevista publicada ontem, o religioso foi enfático ao pontuar que a "porta está fechada" para a ordenação das mulheres, mas deixou em aberto a possibilidade de um maior protagonismo feminino na Igreja. "As mulheres estão indagando profundas questões que devem ser resolvidas. A Igreja não pode ser ela mesma, sem a mulher", disse. Consultado pelo **Correio**, Spadaro disse ter sido "bombardeado por pedidos de entrevistas".

Francisco fez um mea-culpa, ao ver a Igreja "obcecada com a transmissão de uma multiplicidade de desconjuntada de doutrinas sendo impostas de modo insistente". "Nós temos que encontrar um novo balanço; caso contrário, o edifício moral da Igreja provavelmente cairá como um castelo de cartas, perdendo o frescor e a fragrância do Evangelho", advertiu. "Não podemos insistir sobre temas ligados ao aborto, ao casamento gay e ao uso de métodos contraceptivos", acrescentou. Francisco lembrou que, ao chefiar a Companhia de Jesus, precisou adotar resoluções bruscas. "No fim, a gente se cansa do autoritarismo. Minha forma autoritária e rápida de tomar decisões me levou a ter problemas sérios e a ser acusado de ultraconsevador. (…) Eu nunca fui de direita."

Alessandro Bianchi/Reuters - 16/12/12

Ativistas protestam em favor da união homossexual, na Praça de São Pedro: sem interferência na vida pessoal

Juízo moral

De acordo com dom João Carlos Petrini, presidente da Comissão Episcopal Pastoral Vida e Família da Conferência Nacional dos Bispos do Brasil (CNBB) e bispo de Camaçari (BA), Francisco apresenta, de maneira nova, a grande tradição da Igreja. "Ele recorda aos membros da Igreja e aos homens e às mulheres que buscam caminhos de luz e de paz na vida pessoal e social que existe algo que vem antes de qualquer julgamento moral, antes de dizer se uma atitude é certa ou errada. O que vem antes é o olhar de Jesus Cristo, pronto para acolher e perdoar", afirmou ao **Correio**, por e-mail. Petrini explica que a atitude que acolhe, ampara e derrama óleo sobre as feridas precede juízos morais.

Filósofo e professor de ciências da religião pela Pontifícia Universidade Católica de São Paulo (PUC-SP), Luiz Felipe Pondé concorda com Francisco e explica que, quando se faz muita política no seio da Igreja, ela se transforma em um "partido" e tem a espiritualidade destruída. O especialista percebe um discurso suave, típico dos jesuítas, no pontificado do argentino, mas descarta uma transformação substancial na Santa Sé. "A Igreja pode ter sua opinião, mas não pode mudar a espiritualidade de uma pessoa. Isso não quer dizer que o papa vá dizer, amanhã, que os homossexuais possam ser bispos ou as mulheres, padres", disse à reportagem, por telefone.

Homossexual assumido, o senador italiano Sergio Lo Giudice, ex-presidente da ONG Arcigay, espera que as palavras do líder católico tenham impacto sobre a hierarquia eclesiástica. "Eu creio que Francisco exerça uma influência positiva sobre as pessoas. Mas sou menos otimista quanto ao fato de que a hierarquia do Vaticano, bastante conservadora e obcecada com a moralidade sexual, siga pelo mesmo caminho", desabafou ao **Correio**. "Talvez o papa tenha percebido que, em um mundo dominado pelas desigualdades, é absurdo que o catolicismo seja mais identificado por sua rigidez em relação à sexualidade ou à autodeterminação das mulheres", emendou.

Para o vaticanista Giovanni Tridente, professor da Universidade Pontifícia da Cruz Sagrada (em Roma), Francisco se mantém fiel ao catecismo. "Ele nos convida a colocar a doutrina na prática e destaca a importância do arrependimento. Também explica que a prioridade é a misericórdia. O papa ama a simplicidade e, por isso, deseja uma proposta evangélica simples e, ao mesmo tempo, profunda, capaz de tocar os corações."

Eu acho...

Arquivo Pessoal

"Eu vejo uma forma de comunicação típica dos jesuítas, mais inteligente e mais aberta a olhar para os outros. Isso não implica, no entanto, em uma mudança no magistério da Igreja. A forma com que Francisco fala é importante, pois faz as pessoas se sentirem acolhidas."

Luiz Felipe Pondé, filósofo e professor de ciências da religião pela Pontifícia Universidade Católica de São Paulo (PUC-SP)

CNBB/Divulgação

"O que mais o papa pede aos membros da Igreja é que encontrem as pessoas com o mesmo coração e com mesmo olhar com o qual Jesus encontrava as pessoas do seu tempo.
Ele acolhia, sem restrições, a todos, inclusive os piores pecadores.
Somente condenava os hipócritas, isto é, aqueles que encobriam com uma casca de falsidade, hoje diríamos com uma casca de ideologia, suas atitudes reprováveis."

Dom João Carlos Petrini, bispo de Camaçari (BA) e presidente da Comissão Episcopal Pastoral Vida e Família da Conferência Nacional dos Bispos do Brasil (CNBB)

Arquivo Pessoal

"O papa Francisco usa uma linguagem inovadora, bem diferente da de seus antecessores e respeitosa para com a dignidade e os valores dos homossexuais. Até agora, não temos visto uma abertura na doutrina. O homossexualismo segue como desordem moral e comportamento pecaminoso para a Igreja. Mas a atitude de respeito inaugurada por Francisco é bem-vinda e interessante."

Sergio Lo Giudice, senador italiano e ex-presidente da Arcigay, entidade em defesa dos direitos de lésbicas, gays, bissexuais e transgêneros

Berlusconi não seria julgado se fosse gay, diz Putin

O ex-primeiro-ministro italiano Silvio Berlusconi não teria tido problemas com a lei se fosse homossexual em vez de ter investido na conquista de mulheres, afirmou o presidente russo, Vladimir Putin, em discurso no Fórum Valdai (noroeste da Rússia). "Julgamos Berlusconi porque ele vive com mulheres. Se ele fosse gay, ninguém daria atenção a ele", disse Putin a uma multidão de ex-líderes, incluindo o ex-presidente da Comissão Europeia Romano Prodi e o ex-primeiro-ministro francês François Fillon. A declaração de Putin provocou uma explosão de risos na plateia. O fórum Valdai, organizado pela agência de notícias russa RIA Novosti, reúne a cada ano ex-líderes mundiais, jornalistas e especialistas. Vladimir Putin promulgou uma lei, no fim de junho, condenando a "propaganda" da homossexualidade em frente a menores de idade.

Tiziana Fabi/AFP

As frases do pontífice

Trechos da entrevista concedida por Francisco ao jesuíta Antonio Spadaro

Homossexualismo

"A proclamação do amor salvador de Deus vem antes de imperativos morais e religiosos"

"Uma vez, uma pessoa, para me provocar, perguntou-me se eu aprovava a homossexualidade. Eu respondi com outra pergunta: 'Diga-me, Deus, quando vê uma pessoa homossexual, aprova a sua existência com afeto ou a rechaça e a condena?'"

"Em Buenos Aires recebia cartas de pessoas homossexuais que são verdadeiros 'feridos sociais', porque me diziam que sentiam que a Igreja os condenava. Mas a Igreja não quer isso"

Política

"Tinha 36 anos. Uma loucura. Minha maneira autoritária e rápida de tomar decisões me trouxeram problemas sérios e cheguei a ser acusado de ultraconservador. (...) Jamais fui de direita"

A Igreja em xeque

"Nós temos que encontrar um novo balanço; caso contrário, o edifício moral da Igreja provavelmente cairá como um castelo de cartas"

"O povo de Deus quer pastores. Não clérigos atuando como burocratas ou autoridades do governo"

O papel das mulheres

"As mulheres estão indagando profundas questões que devem ser resolvidas. A Igreja não pode ser ela mesma, sem a mulher e seu papel"

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.formiche.net/2013/09/22/il-contributo-josemaria-escriva-alleducazione-nel-terzo-millennio/

Il contributo di Josemaría Escrivá all'educazione nel terzo millennio

Giuseppe Brienza

Fra i grandi educatori e fautori di istruzione morale e professionale nel XX secolo non è stata finora molto valorizzata la figura di san Josemaría Escrivá (1902-1975), fondatore dell'Opus Dei. Eppure, per sua diretta iniziativa o di fedeli dell'Opera da lui fondata, spesso con la collaborazione di tante persone di buona volontà, anche non cattoliche, sono nate in tutto il mondo attività di grande portata sociale come, per fare solo alcuni esempi, il centro educativo Crotona che opera nel Bronx di New York o l'università Strathmore in Kenya che fin dagli anni '60 accoglie studenti di tutte le religioni ed etnie, oppure, a Roma, il Centro Elis, che prepara tecnicamente ed umanamente i giovani all'inserimento nel mondo del lavoro.

Nell'ultimo libro di don Carlo Pioppi, Escrivá de Balaguer. Educazione cristiana alla professionalità (editrice "La Scuola", Brescia 2013, collana "Maestri. Testi e profili", € 9,00), si offrono finalmente interessanti spunti per entrare nel mondo pedagogico ed educativo di questo sacerdote spagnolo, canonizzato da Giovanni Paolo II il 6 ottobre del 2002. **Don Pioppi, docente di Storia della Chiesa nelle facoltà di Teologia e di Comunicazione sociale della Pontificia Università della Santa Croce e direttore della rivista Studia et Documenta. Rivista dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá, illustra nel libro abbondanti motivi per giustificare l'inclusione di Escrivá fra le più eminenti figure di pedagogisti, educatori e testimoni cristiani in grado di aiutare a riflettere sulle sfide educative del presente e del futuro.**

San Josemaría, come documenta Pioppi, ha frequentato in effetti per tutta la sua vita ambienti educativi dei più vari livelli, dalle scuole di formazione a quelle di preparazione universitaria, dagli istituti d'istruzione di base a quelli agrari o per ingegneri etc.

Una prima idea che il libro cerca di trasmettere, e che si riflette nella prima parte dell'introduzione di Pioppi, è quella di mostrare come l'azione pastorale del fondatore dell'Opus Dei sia sempre stata diretta a promuovere od operare direttamente per la nascita, in molti paesi del mondo, di istituzioni educative: scuole elementari, medie e superiori, scuole tecniche, professionali e sportive, istituzioni per l'organizzazione del tempo libero dei ragazzi; residenze universitarie, congressi internazionali di studenti, scuole di lingue, università. Tra queste ultime, la Pontificia Università della Santa Croce, nella quale affluiscono ogni anno migliaia di sacerdoti, seminaristi e laici da tutte le parti del mondo.

Come fonti per descrivere il ruolo svolto da mons. Josemaría Escrivá in ambito educativo, Pioppi si è avvalso dei lavori accademici più recenti ma, soprattutto, di quelli apparsi sulla rivista da lui diretta, Studia et Documenta, che cercano di superare il carattere di presentazione agiografica del sacerdote spagnolo e del suo operato.

Secondo Pioppi il cuore del messaggio educativo del fondatore dell'Opera è soprattutto quello della ricerca di un compimento dei doveri quotidiani e del lavoro professionale nel modo migliore possibile. «Non c'è dubbio, infatti – ha dichiarato infatti in una recente intervista sul libro – che egli, con i suoi insegnamenti pastorali concernenti la santificazione del lavoro – che ha come primo gradino il perfetto compimento del proprio dovere professionale –, abbia aiutato migliaia di persone a compiere il loro lavoro con maggior perfezione, tenacia, ordine, passione, spirito di servizio agli altri, insomma al gusto per il lavoro ben compiuto per amore di Dio e del prossimo» (cit. in Giovanni Tridente, San Josemaría Escrivá, maestro di educazione. Don Carlo Pioppi racconta in un libro l'opera educatrice del fondatore dell'Opus Dei, in Zenit, 6 settembre 2013).

L'Autore, quindi, alla fine del libro, seleziona e riproduce una antologia di testi di mons. Escrivá con relazione alla missione educativa cristiana e la santificazione del lavoro. Tra questi uno riveste carattere di particolare novità, perché è la pubblicazione per la prima volta in italiano di un discorso di san Josemaría, pronunziato nel 1965 dinnanzi a Paolo VI. Si tratta del discorso di accoglienza a Papa Montini, in occasione della sua visita al nascente Centro Elis, nella periferia di Roma. Quest'ultimo Istituto, fondato negli anni '60 per la formazione di giovani tecnici, deve il suo nome appunto alle iniziali delle parole "Educazione", "Lavoro", "Istruzione" e "Sport", e costituisce oggi una delle maggiori opere educativo-professionali dell'Opus Dei, divenuta persino ONG per la cooperazione internazionale allo sviluppo in Italia, in Asia, Africa e America Latina.

Infine, per menzionare uno di quei pensieri di Escrivá che trovano oggi non molto ascolto nelle aule e nei media, si può ricorrere alla prima opera del sacerdote spagnolo, pubblicata postuma nel 1977. Si tratta di Amici di Dio, che

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.formiche.net/2013/09/22/il-contributo-josemaria-escriva-alleducazione-nel-terzo-millennio/

raccoglie 18 omelie da lui pronunciate tra il 1941 e il 1968 e che, al punto 138, vede così il fondatore dell'Opus Dei sintetizzare la vera "fonte" di ogni efficace opera formativa: «Penitenza, per i genitori e, in genere, per chi ha un compito di direzione o educativo, è correggere quando è necessario, secondo il tipo di errore e le condizioni di chi deve essere aiutato, passando sopra ai soggettivismi sciocchi e sentimentali». Difficile, forse, ma indispensabile…

http://www.domtotal.com/noticias/673980

'A santidade não é só para super-homens', diz livro

Lisboa - O livro é da autoria do padre Miguel de Salis Amaral, professor da Pontifícia Universidade de Santa Cruz, em Roma, e consultor teólogo da Congregação para as Causas dos Santos. O estudo histórico-teológico mostra como a questão tem sido encarada ao longo dos tempos, e como ser Santo pode estar ao alcance de todos.

O sacerdote português explica que uma das razões que o levou a querer escrever este livro foi "o grande interesse que têm despertado, nos últimos 50 anos, as beatificações e canonizações. Estou a lembrar-me dos pastorinhos de Fátima, ou do padre Pio, e tantos outros", diz.

Outra razão foi observar como os casos de pedofilia, o "vatileaks" ou as polêmicas com o Banco do Vaticano, têm levado muitos a duvidar da fé da Igreja.

"O contraste entre as figuras de santos recentes e, por outro lado, os comportamentos de pecado, incorretos, leva muitos a questionar: então a Igreja o que é que é? É uma instituição que faz coisas boas, e há uns que não fazem coisas tão boas? Há pessoas excepcionais, e outras não?".

O percurso histórico por vários momentos da Igreja mostra que esta tem sido uma inquietação permanente: "Ao longo da história da Igreja vemos que houve este problema, membros santos e membros pecadores que levantaram esta questão – então a Igreja é mesmo Santa, ou não? É mesmo de Deus, ou isto é uma ilusão? Como é que eu posso explicar que a Igreja é Santa porque é de Deus?".

Estará a santidade ao alcance de todos?

"Sem dúvida", garante o padre Miguel. Embora se tenha a ideia de que "é uma coisa um bocadinho nas nuvens, aquela pessoa que está isolada do mundo, num convento ou num mosteiro ao cimo da serra ou ao lado do mar", a santidade, garante, "não é simplesmente para pessoas que são uns super-homens ou umas super-mulheres", com um curriculum vitae "daqueles que vão para Harvard. É uma coisa que vem ao nosso encontro porque Deus quer estar com todos", sublinha o sacerdote.

O autor admite que o livro está mais dirigido aos crentes, "porque são os que mais se questionam sobre isto", mas acredita que ajudará todos os que estejam "interessados em saber mais sobre esta questão. Com todo o rigor que tem a investigação histórica".

Publicado pela Paulus Editora, o livro "Concidadãos dos Santos e Membros da Família de Deus" é da autoria do padre Miguel de Salis Amaral, e o prólogo é assinado pelo cardeal Saraiva Martins. O autor foi entrevistado pela Rádio Renascença nesse domingo, no programa "Princípio e Fim".
SIR

ANCHE IN:

- RENASCENÇA: http://rr.sapo.pt/informacao_detalhe.aspx?fid=29&did=123010

argomento
Citazioni Università e/o professori

il VelinoAGV
Agenzia Giornalistica

http://www.ilvelino.it/it/article/ferrazza-la-politica-crei-opportunita-per-i-giovani-e-i-giovani-si-impegnino-in-politica/d3a34e7b-a46b-45b0-be9d-1ed5b61c9caa/

Ferrazza: “La politica crei opportunità per i giovani e i giovani si impegnino in politica”

di com/baz - 24 settembre 2013 17:00fonte ilVelino/AGV NEWS

Il Sottosegretario agli Affari Regionali e le Autonomie, Walter Ferrazza, ha partecipato lunedì al convegno “Le regioni e gli enti locali nello svolgimento dei compiti in materia di turismo, sport, istruzione e ricerca per creare opportunità” che si è tenuto nella Sala Capitolare del Senato.

Il convegno aveva lo scopo di analizzare le opportunità che possono nascere dalla sinergia tra sport, turismo e istruzione. Al convegno, che ha visto anche la partecipazione del Presidente del CONI, Giovanni Malagò, **e di padre Robert A. Gahl, professore associato di Etica Fondamentale presso la Pontificia Università della Santa Croce,** era presente un numeroso gruppo di studenti del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Roma.

“La politica – ha affermato Ferrazza – ha il dovere di investire nella nuova generazione, deve creare lavoro per indurre la crescita. La politica deve creare opportunità. L’Italia è tra i dieci maggiori esportatori al mondo, ma dobbiamo creare lavoro. Dobbiamo dare spazio alle nostri menti e ai nostri talenti, qui nella loro terra d’origine, creando le condizioni affinché si possano esprimere. I numeri della crisi del lavoro, soprattutto giovanile, parlano chiaro”. Il Sottosegretario ha quindi ricordato che “Molto è già stato fatto da questo esecutivo. Al 1° giugno, la somma che abbiamo investito per start up giovanili, finanziamenti di progetti no profit e tirocini formativi ammonta a un miliardo. Non bastano. Ne sono consapevole. Dobbiamo ascoltare i giovani nel loro percorso di avvicinamento al mondo del lavoro. Perché è per loro che dobbiamo lavorare, partendo dalle loro necessità: sono loro il nostro investimento, perché costruiranno il nostro futuro”. E ha quindi concluso con un invito ai giovani in platea: “Formatevi, crescete culturalmente, e appassionatevi alla politica, che ha bisogno di voi”.

argomento
Citazioni Università e/o professori

PERIODISTA DIGITAL
Director: Alfonso Rojo

http://www.periodistadigital.com/religion/libros/2013/09/24/francisco-ha-logrado-que-no-se-haga-la-invasion-en-siria-religion-iglesia-arturo-san-agustin-libro-benedicto-francisco-fragmenta.shtml

"Francisco ha logrado que no se haga la invasión en Siria"

Redacción, 24 de septiembre de 2013 a las 10:20

El escritor Arturo San Agustín ha presentado en Roma su libro 'De Benedicto a Francisco. Una crónica vaticana' (Fragmenta Editorial), el relato día a día desde la capital italiana entre los últimos días del Pontificado de Joseph Ratzinger y los primeros del Papa Francisco, al que considera ya "el mayor líder social".
Lo ha explicado este lunes en el Instituto Cervantes, donde le han presentado el embajador español ante la Santa Sede,Eduardo Gutiérrez Sáenz de Buruaga; el director del Cervantes de Roma, Sergi Rodríguez; el de L'Osservatore Romano,Gian Maria Vian; el vaticanista de La Stampa, Marco Tosatti; el profesor de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz de Roma Marc Carroggio, y el responsable de Fragmenta, Ignasi Moreta.

El autor ha declarado a Europa Press que se planteó un relato día a día de la transición del papado en primer lugar porque "en los diarios ya no hay espacio para la crónica, sino que tristemente sólo tiene cabida en los libros", por lo menos en la prensa europea.
Sobre los dos protagonistas, el también periodista ha explicado que Benedicto XVI ha sido el primer Papa que le ha interesado pero que, al momento de ver salir del balcón al Papa Francisco, entendió que esta crónica le interesaba mucho más de cuando la comenzó, porque había conocido al entonces cardenal Bergoglio en Buenos Aires: "Fue una figura que me fascinó".
Le interesó ya en Argentina porque le vio en la época del 'corralito': "Lo vi enfrentándose al presidente de la República en la catedral metropolitana de Buenos Aires", lo que ha calificado de increíble porque nunca había visto un cardenal en España enfrentándose al poder de esa manera.

En cuanto al antecesor, San Agustín ha destacado que Benedicto "hizo un gesto histórico con la renuncia", y ha añadido que el papado es una figura muy importante tanto para el que se dice católico o no católico, religioso o no religioso, ateo o agnóstico.
"Guste o no guste a algunos, el Papa Francisco se ha convertido, como mínimo en el hoy por hoy, en el mayor líder social. Y de él se dice que es quien ha logrado que no se haga la invasión en Siria", ha añadido.
Para él, además, destaca "la audacia y la valentía" del Papa Francisco, al que también considera un gran comunicador y un gran observador.

El director de L'Osservatore Romano, Gian Maria Vian, ha calificado esta obra como "un gran libro, pero que muestra que la situación religiosa está muy mal porque no se hace más crónica", mientras que el periodista Marco Tosatti ha resaltado que esta crónica refleja que la renuncia de Benedicto fue un fracaso para los vaticanistas ya que ninguno lo anticipó.

El responsable de Fragmenta, Ignasi Moreta, ha subrayado que esta obra es la número 18 de su editorial en castellano --además de las 50 publicadas en catalán-- en el ámbito de las religiones, pero desde un punto de vista aconfesional porque son libros dirigidos a toda la comunidad lectora.
Acerca del libro, ha destacado que esta crónica de 37 días es un buen relato que "no sólo narra qué ocurrió en esos días, sino que describe incluso los despachos del Vaticano, ypermite escuchar a diferentes personas, por lo que también es un retrato".

Arturo San Agustín (Barcelona 1949), que publica un dietario cada sábado en 'El Mundo', también dedicó a la crónica sobre religión dos de sus diversos libros anteriores: 'Un perro verde entre los jóvenes del Papa' (2011), sobre la Jornada Mundial de la Juventud (JMJ) celebrada en Madrid, y 'En Tarso ya no suenan las campanas' (2012), siguiendo el viaje a Turquía del arzobispo de Tarragona y Primado de las Españas, Jaume Pujol.
El libro de la JMJ reflejaba el impacto social y mediático de la Iglesia; el de Turquía retrataba la decadencia del cristianismo en un país clave para el origen de la Iglesia, para advertir de que puede ser un reflejo de lo que le espera al cristianismo en Europa.
'De Benedicto a Francisco. Una crónica vaticana' tiene 320 páginas y se estructura en 50 apartados que van siguiendo diariamente la renuncia de Ratzinger, los días de Sede Vacante, la elección del sucesor y su primer impacto ante el mundo.

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.zenit.org/it/articles/aiuto-alla-chiesa-che-soffre-ospita-monsignor-joseph-coutts?utm_source=feedburner&utm_medium=feed&utm_campaign=Feed%3A+zenit%2Fitalian+(ZENIT+Italiano)

Aiuto alla Chiesa che Soffre ospita monsignor Joseph Coutts

Dal 5 all'11 ottobre quattro conferenze in Italia dell'arcivescovo di Karachi

Roma, 26 settembre 2013 (ACS Italia)

Dal 5 all'11 ottobre Aiuto alla Chiesa che Soffre ospiterà Monsignor Joseph Coutts, arcivescovo di Karachi e presidente della Conferenza episcopale del Pakistan. Già vescovo di Hyderabad e Faisalabad, monsignor Coutts ha svolto il suo episcopato in tre delle quattro province in cui è suddiviso il Pakistan: Punjab, Sindh e Balochistan. Da diversi anni è anche presidente di Caritas Pakistan. Nell'ambito della visita sono stati organizzati quattro incontri.

Il Pakistan è uno dei paesi in cui è più difficile essere cristiani e, come ha scritto lo stesso monsignor Coutts nel comunicato inviato a nome della conferenza episcopale locale, la recente strage avvenuta nella All Saints Church di Peshawar testimonia le «allarmanti proporzioni raggiunte dall'intolleranza religiosa e settaria nel paese asiatico». «Uccidere uomini, donne e bambini innocenti raccolti in preghiera – ha affermato il presule - è un vergognoso atto di codardia». Nell'agosto 2009, in qualità di vescovo di Faisalabad, monsignor Coutts aveva celebrato i funerali delle vittime di un'altra strage anti-cristiana, quella di Gojra nel Punjab.

La quotidianità delle minoranze religiose in Pakistan è fatta di miseria, ingiustizia e di discriminazione. Perfino i libri scolastici definiscono i non musulmani «cittadini di serie B» ed è capitato più volte che una maestra assegnasse ai suoi alunni un tema dal titolo: "Scrivi una lettera a un tuo amico e invitalo a convertirsi all'Islam". «Nelle scuole i ragazzi subiscono costanti pressioni affinché si convertano all'Islam – ha dichiarato monsignor Coutts ad ACS – come tutti i fedeli del resto. Io stesso ho ricevuto lettere in cui mi s'invitava ad abbandonare la mia religione».
Strumento d'elezione per la discriminazione e la persecuzione delle minoranze è la legge anti-blasfemia, la cosiddetta legge nera, che prevede il carcere a vita per chi profana il Corano e la pena capitale per chi insulta il profeta Maometto.

È sufficiente un'accusa, senza alcuna prova, per essere bollati come blasfemi e immediatamente incarcerati. Non è necessario dimostrare la colpevolezza dell'imputato, è lui che deve dimostrare la sua innocenza. Dall'introduzione della legge, nel 1986, sono oltre 1200 le persone accusate ufficialmente di blasfemia: un'infamia che non può essere lavata neanche dalla completa assoluzione. Chi è assolto, rischia di essere comunque ucciso dai fondamentalisti. Spesso poi le denunce per blasfemia scatenano veri e propri massacri, come accaduto recentemente nell'insediamento cristiano di Joseph Colony.

***

INTERVENTI DI MONSIGNOR COUTTS IN ITALIA:
-Sabato 5 ottobre ore 20.45, Centro Mater Divinae Gratiae di Concesio (Brescia)
Cerimonia di consegna del "Premio della Bontà Paolo VI".
Dopo aver ricevuto il premio, monsignor Coutts terrà un breve intervento ispirato da un passo dell'Evangelii Nuntiandi, l'Esortazione Apostolica di Paolo VI sulla missionarietà della Chiesa: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni".

- Martedì 8 ottobre ore 18.00, Sala Rappresentanza del Rettorato dell'Università degli Studi, Via Festa del Perdono 7, Milano
Conferenza: LA LIBERTÀ RELIGIOSA – TESTIMONIANZA DIRETTA DELLA CHIESA CHE SOFFRE
Monsignor Coutts presenterà un intervento dal titolo "Testimonianza della Chiesa che soffre In Pakistan E Asia". La relazione sarà introdotta dal direttore di Aiuto alla Chiesa che Soffre Italia, Massimo Ilardo.
Interverranno inoltre: Monsignor Giovanni Balconi, responsabile del coordinamento dei Centri culturali cattolici dell'Arcidiocesi di Milano; Prof. Gianluca Vago, Rettore dell'Università degli Studi di Milano; Monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione Sociale dell'Arcidiocesi di Milano; Prof. Giulio Giorello, ordinario del Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Milano; Luigi Amicone, direttore della rivista TEMPI.

-Giovedì 10 ottobre ore 17, Aula Álvaro del Portillo, Pontificia Università della Santa Croce. Piazza di Sant'Apollinare 49, Roma
Conferenza: VITTIME DELLA LEGGE NERA – LA LIBERTÀ RELIGIOSA IN PAKISTAN

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.zenit.org/it/articles/aiuto-alla-chiesa-che-soffre-ospita-monsignor-joseph-coutts?utm_source=feedburner&utm_medium=feed&utm_campaign=Feed%3A+zenit%2Fitalian+(ZENIT+Italiano)

Monsignor Coutts testimonierà le difficili condizioni di vita dei cristiani pachistani, con particolare attenzione alle drammatiche conseguenze causate dalla legge anti-blasfemia. La relazione sarà introdotta dal direttore di Aiuto alla Chiesa che Soffre Italia, Massimo Ilardo.
Interverranno inoltre: Prof. Luis Romera, Rettore della Pontificia Università della Santa Croce; Prof. Monsignor José Tomás Martín de Agar, docente della Facoltà di Diritto Canonico Pontificia Università della Santa Croce; Roberto Fontolan, direttore Centro Internazionale Comunione e Liberazione.

-Venerdì 11 ottobre ore 17.00, Basilica della Santa Croce. Piazza Santa Croce, Firenze.
Incontro: LIBERTÀ RELIGIOSA E MARTIRI DELLA FEDE
Monsignor Coutts presenterà un intervento dal titolo "Testimonianza della Chiesa che soffre In Pakistan E Asia". La relazione sarà introdotta dal direttore di Aiuto alla Chiesa che Soffre Italia, Massimo Ilardo.
Coordina padre Antonio Di Marcantonio, Rettore della Basilica della Santa Croce

*

BIOGRAFIA DI MONSIGNOR JOSEPH COUTTS
Monsignor Joseph Coutts nasce il 21 luglio 1945 ad Amritsar in Punjab, nell'India nord-occidentale.
Trasferitosi in Pakistan, consegue i suoi studi nel Seminario Maggiore Teologico "Cristo Re" di Karachi.
Il 9 gennaio 1971 è ordinato sacerdote a Lahore, nel Pakistan orientale. Dopo l'ordinazione sacerdotale si trasferisce a Roma, per tre anni dal 1973 al 1976, per completare i suoi studi ecclesiastici.
Rientrato in Pakistan, dal 1976 al 1980 ricopre l'incarico di professore di filosofia e sociologia presso il Seminario Maggiore Teologico "Cristo Re" di Karachi. Poi torna nuovamente a Lahore, inizialmente in qualità di rettore del Seminario Minore di Santa Maria e successivamente in quella di vicario generale della diocesi.
Il 5 maggio 1988 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo ausiliare della diocesi di Hyderabad, dove sosterrà con forza la battaglia degli agricoltori "senza terra". La sua ordinazione vescovile ha luogo il 16 settembre dello stesso anno. Il 1° settembre 1990 assume la guida della diocesi di Hyderabad, che manterrà fino al 27 giugno 1998. In questi anni pone le basi per la nascita della prefettura apostolica di Quetta – oggi vicariato apostolico – il cui territorio comprende l'intera provincia del Belucistan nella parte centro-occidentale del Pakistan, un tempo di competenza delle diocesi di Hyderabad e dall'arcidiocesi di Karachi.
Il 27 giugno 1998 Giovanni Paolo II gli affida un nuovo incarico nominandolo vescovo di Faisalabad. Nei quasi quattordici anni in cui ha guidato questa diocesi, ha aperto la strada al dialogo interreligioso collaborando con leader musulmani e studiosi di legge coranica e contribuendo a "costruire ponti" fra la comunità cristiana e quella islamica. Per questo motivo nel 2007 gli viene conferito il premio Shalom dall'università cattolica di Eichstaett-Ingolstadt, in Germania. Encomiabile anche il suo sostegno alla pastorale carceraria.
Nell'agosto 2009 presiede la celebrazione dei funerali delle otto vittime della strage di Gojra, nel Punjab, a pochi chilometri da Faisalabad. «È indubbiamente tra i peggiori attacchi che la nostra comunità abbia mai subito», dirà di fronte ai familiari delle vittime bruciate vive da una folla di 3mila musulmani che hanno incendiato e distrutto un piccolo insediamento cristiano. A scatenare l'ira della folla, alcuni coriandoli di carta che un bambino cristiano avrebbe ricavato da pagine del Corano.
Il 2009 è anche l'anno dell'incarcerazione di Asia Bibi, cristiana e madre di 5 figli condannata a morte con l'accusa di aver insultato il profeta Maometto. Monsignor Coutts non ha mai smesso di lottare per la liberazione della donna, così come non è mai venuto meno il suo impegno nella lotta contro la «legge sulla blasfemia». Oltre a condannare la norma, che punisce con l'ergastolo chiunque profani il Corano e condanna a morte chi insulta Maometto, il presule ha più volte denunciato le tante esecuzioni sommarie ad opera di estremisti, avvenute in seguito all'assoluzione dei presunti blasfemi.
Monsignor Coutts è stato presidente della Commissione Giustizia e Pace della Conferenza Episcopale Pachistana, organismo istituito nel 1985 dall'episcopato locale anche con il fine di presentare al governo una proposta di abolizione della «legge sulla blasfemia». Poi nel 2011 diviene presidente della Conferenza Episcopale Pachistana. Da diversi anni è anche presidente di Caritas Pakistan.
Il 25 gennaio 2012, papa Benedetto XVI lo nomina arcivescovo di Karachi.

(26 Settembre 2013) © Innovative Media Inc.

argomento
Citazioni Università e/o professori

El pintor de la misericordia

***Segue il testo in originale

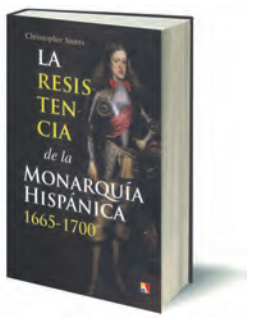
Para leer

Benedicto XVI

Benedicto XVI habla sobre Cultura y Sociedad (ed. Palabra) recoge siete de las intervenciones más relevantes del Romano Pontífice emérito en foros culturales y políticos. Por sus páginas circula el pensamiento del Papa Ratzinger sobre las relaciones entre Iglesia y Estado, o entre razón y modernidad. Completan el volumen tres comentarios de los profesores Pablo Blanco, David Walsh y Rafael García.

G.K. Chesterton

El genial y rotundo Gilbert Keith Chesterton, en *La utopía capitalista y otros ensayos* (ed. Palabra), denuncia el servilismo de la prensa, la corrupción política, la codicia de la riqueza... Y ofrece propuestas como la empresa familiar, la mejora en la distribución de la propiedad, o la protección social de los más débiles.



La España de los Austrias

En *La resistencia de la monarquía hispánica 1665-1700* (ed. Actas), el historiador Christopher Storrs revisa radicalmente la tradicional interpretación de las últimas década de la España de los Austrias como los estertores de un imperio *a la baja*. Storrs demuestra que España era entonces una nación comprometida con éxito con el mantenimiento de su hegemonía.

El pintor de la misericordia

No es fácil hacer llegar al público la genialidad de una obra maestra, o de un pintor consagrado. María Ángeles Vitoria lo consigue en *Miguel Ángel, el pintor de la Sixtina* (ed. Rialp), al analizar con esmero el rico mundo interior de un artista que, en su obra más conocida, logra reflejar con una fuerza conmovedora toda la plenitud de la misericordia divina.

Iglesia y arte

Desde hace veinte siglos, la Iglesia ha tratado de mostrar toda su experiencia espiritual en las diferentes manifestaciones del arte. Luis Melis Reverte ofrece, en *La Iglesia y el arte contemporáneo desde el Vaticano II* (ed. Edicep), las claves para una adecuada renovación de la alianza multisecular entre la fe y la dimensión artística.

Héroes para el mundo de hoy

Hoy son necesarias personas que se eleven sobre la medianía y las circunstancias adversas. Gerardo Castillo nos ofrece el perfil de once, en *La forja del héroe* (ed. Rialp). Desde Aníbal hasta Thor Heyerdahl, pasando por Magallanes, Edith Stein o Irena Sendler, sus páginas muestran la necesidad de nobleza y valor, de fe y entrega, por encima del conformismo o las componendas.

Pío XII, la Guerra y los judíos

Pío XII es quizá la persona de los últimos siglos más injustamente tratada por el pensamiento popular. Pocas personas saben que el Papa fue quien más hizo por lograr la paz y parar la guerra; y un historiador israelita calcula en 850.000 los judíos que la Santa Sede salvó gracias a sus indicaciones discretas pero firmes. Todo ello lo cuenta Pierre Blet en *Pío XII y la Segunda Guerra Mundial* (ed. Cristiandad).

99 tuits para pensar y rezar

Xiskya Valladares es una religiosas muy presente en las redes sociales, especialmente en *Twitter*, donde cada noche deja citas de autores de diversa procedencia para la reflexión. Ahora, en *#arezaryadormir* (ed. Destino), recoge 99 de esos *tuits* y los desarrolla en variadas reflexiones llenas de optimismo y esperanza.

La santidad, amistad con Dios

El santo es el hombre más pleno, porque la santidad es *La plenitud del amor*, tal como reza el título del último trabajo de los padres Héctor Guerra y Juan Pablo Ledesma, que publica Planeta Testimonio. Los autores desvelan que la santidad es, en definitiva, la amistad íntima y personal con Dios, que nos ama con locura.

En las entrañas del III Reich

Francisco Javier Aspas, que ya impactó en el mundo editorial con la maganífica novela *Los hijos del Führer*, ofrece ahora *La casa del bosque de Marbach* (ed. LibrosLibres), otra historia ambientada en aquellos años oscuros, esta vez en torno al programa racial que obligaba a chicas consideradas arias a tener hijos para el III Reich.

Enseñar a vivir, enseñar a amar

No se puede llevar a cabo la fascinante tarea de educar a un niño o a un adolescente prescindiendo del contexto en el que vivimos. José Manuel Fidalgo es el autor de *Educar a fondo. Una mirada cristiana a la posmodernidad* (ed. Eunsa), en el que aborda fenómenos como el individualismo, la mentalidad técnica, las nuevas tecnologías o la religión; todo, para enseñar a vivir en plenitud.

Moda y personalidad

¿Qué dice de nosotros nuestra imagen? ¿Qué comunicamos con nuestro modo de vestir? Arancha Felipes, en *Coaching de imagen e identidad personal* (CEU Ediciones), analiza todas las cuestiones relacionadas con la moda, alerta sobre la falta de coherencia entre el interior y el exterior, y propone vivir nuestra imagen con la conciencia de que somos hijos de Dios, que nos dice: *Eres precioso para mí...*

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.cineca.it/it/news/tecnologie-open-source-le-biblioteche-se-ne-parla-roma

Tecnologie Open Source per le Biblioteche: se ne parla a Roma

Martedì 1 ottobre 2013 l'American University of Rome, in collaborazione con la Pontificia Università della Santa Croce, ospiterà la conferenza "Featured creators and stories: a facemeeting on open source for libraries", per esaminare le nuove tendenze e linee evolutive degli strumenti per la gestione delle biblioteche e la fruizione dei loro dati.

Saranno in particolare le tecnologie open source al centro del dibattito, con focus di approfondimento sui tre software dei quali più si sta parlando negli ultimi anni: DSpace, VuFind e Koha.

Come si può leggere anche nell'invito alla Conferenza, queste soluzioni consentono di "arricchire il catalogo con informazioni nuove e sempre aggiornate", permettono "agli utenti di navigare tra tutte le risorse che una biblioteca mette a disposizione" e forniscono "libero accesso ai prodotti della ricerca scientifica". Inoltre "la giornata offrirà sopratutto la possibilità di analizzare questi strumenti direttamente con chi ha contribuito alla loro creazione, sviluppo e aggiornamento".

Vista l'esperienza pluriennale nell'ambito dell'informatizzazione dei sistemi delle biblioteche e, allo stesso tempo, il ruolo ricoperto dal Consorzio nell'evoluzione dei tre software open source al centro del dibattito, Cineca è stato invitato a partecipare all'evento con un doppio ruolo: quello di moderatore dei lavori e quello di relatore per la soluzione DSpace (sulla quale è basato il sistema per la gestione dei progetti di ricerca "SurPlus"), in quanto Committer ufficiale.
Gli interventi introduttivi della mattina verranno seguiti da tre workshop pomeridiani rivolti ai rivolti principalmente a personale direttivo delle biblioteche e responsabili dei sistemi di automazione.
Il programma completo della giornata è disponibile sul sito dell'evento, con le informazioni sulla sede e sulle modalità di partecipazione.

ANCHE IN:

- BUCAP: http://www.bucap.it/news/approfondimenti-tematici/conservazione-documenti/featured-creators-stories-soluzioni-bibliotecarie-open-source.htm

- BYWATERSOLUTIONS: http://bywatersolutions.com/2013/09/04/open-source-libraries-meeting/

- SCANBIT.NET

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://udallas.edu/news/2013/lecture-stresses-pastoral-approach-in-francis-communications.html

Lecture Stresses Direct Pastoral Approach in Francis' Communication Style

26 settembre 2013

Fr. John Wauck, a Vatican expert and faculty member of the Pontifical University of the Holy Cross in Rome's Communications Department, discussed Pope Francis' remarkable communication style on Friday, Sept. 20, during a Theology Department-hosted lecture.

In his lecture, titled ""Church Communication in the Age of Francis," Wauck emphasized Francis' personal and pastoral approach to communication.
"Fr. Wauck noted that Francis feels free to speak as an individual Catholic, whereas Benedict tried to speak chiefly as pope," said Christopher Malloy, associate professor of theology.

"Benedict was content to let the message speak for itself. He treated himself as irrelevant to the truth," said Wauck. "But with Francis, something else is happening."
"Francis is comfortable letting his personality show in a way that Benedict deliberately avoided doing," said Wauck.
Wauck contrasted the different ways the Pope and Pope Emeritus embody humility, citing Benedict's more self-effacing style and Francis' natural often non-verbal actions, like paying his hotel bill after the conclave ended.
The bottom line, according to Wauck, is that Francis' communication style is centered on the authenticity of the direct pastoral approach.

"The Holy Spirit is guiding the Church and giving it what it needs at each moment in history," said Wauck.
In response to a question, Wauck stressed that interpretations of the pope as a progressive intent on changing church teaching are "wishful thinking."
Wauck has appeared frequently as a television commentator on matters dealing with the Catholic Church. He has written for many publications, including The American Scholar, The Christian Science Monitor and The New Criterion.

argomento
Interviste

GAZETA DO POVO

http://www.gazetadopovo.com.br/mundo/conteudo.phtml?tl=1&id=1404636&tit=Francisco-enfatiza-o-perdao-sem-se-distanciar-da-doutrina

“Francisco enfatiza o perdão, sem se distanciar da doutrina”

Publicado em 01/09/2013 | MARCIO ANTONIO CAMPOS

Um mês depois das declarações do papa Francisco, no avião que o levava de volta a Roma após a Jornada Mundial da Juventude, no Rio de Janeiro, especialistas ainda se debruçam sobre o verdadeiro significado das palavras do pontífice. Para o padre Robert Gahl Jr., professor da Pontifícia Universidade da Santa Cruz, em Roma, por mais polêmica que as respostas do papa tenham provocado na imprensa, não existe nenhum distanciamento em relação a seu antecessor, Bento XVI, e ao ensinamento tradicional da Igreja Católica. No máximo, pode-se perceber em Francisco uma ênfase especial no perdão, mas sem transigir com a doutrina. “Francisco reafirmou o ensinamento sobre a sexualidade e a família, mas também expressou o que se tornou uma marca de seu papado: o amor divino expresso por meio do perdão e do carinho”, diz o sacerdote, professor de Ética Fundamental, em entrevista por e-mail à Gazeta do Povo.

Antes da chegada do papa, o teólogo da libertação Leonardo Boff disse que “esse era o papa da ruptura”. A julgar pelas palavras de Francisco no Brasil, e no avião que o levou de volta a Roma, há mesmo sinais de ruptura?
Não acredito nisso, até por motivos teológicos. A Igreja fundada por Cristo é viva, e uma ruptura implicaria na morte da Igreja de Cristo e na criação de uma coisa diferente, que já não seria divina. Mas, como diz a Bíblia, Jesus está vivo ontem, hoje e sempre, e a Igreja também está muito viva. Não houve ruptura; o que há é uma continuidade de um corpo vivo e constantemente necessitado de reforma, cura, crescimento e desenvolvimento. O próprio papa Francisco vem enfatizando sua continuidade com os papas do passado e do presente, como João XXIII, Paulo VI, João Paulo II e Bento XVI. Se ele estivesse realmente disposto a uma ruptura com o passado, Francisco não estaria querendo canonizar João XXIII e João Paulo II tão rapidamente. Se sua intenção fosse a ruptura, ele não estaria expressando tão frequentemente seu apreço por Bento XVI e sua humildade, sabedoria e prudência. É claro que o papa Francisco sabe que foi eleito pelos cardeais e pelo Espírito Santo para fazer uma reforma, sobretudo no Vaticano, mas certamente em continuidade com o passado. A Igreja está viva quando olha para a periferia com zelo evangélico, e é exatamente o que o papa Francisco está fazendo.

No avião, em sua resposta sobre homossexuais, o papa disse que estava apenas citando o Catecismo, que tem mais de 20 anos. Então, por que tanta celeuma na imprensa sobre as palavras do papa?
A moral sexual é um para-raios para a mídia, especialmente a moral sexual católica, já que a Igreja é a única instituição que oferece uma resposta clara, coerente e atrativa a uma cultura que endeusa a gratificação sexual e perverte a liberdade humana ao promover a promiscuidade. O papa Francisco reafirmou o ensinamento católico de que a sexualidade é sobre o amor que dá a vida, expresso entre homem e mulher que fundam uma família alicerçada na amizade definitiva, fecunda e exclusiva de um pelo outro. Ao reafirmar esse ensinamento, Francisco também expressou o que se tornou uma marca de seu papado: o amor divino expresso por meio do perdão e do carinho, quase como uma carícia humana. Ninguém está excluído desse amor, e desse perdão infinito e fiel. Ninguém está excluído do carinho do amor cristão. Não importa o que alguém sinta ou o que deseja, mesmo que esses desejos se inclinem a comportamentos pecaminosos, Jesus e a Igreja oferecem amor e perdão, e um desafio à conversão e à busca da santidade.

Alguns comentaristas disseram que as palavras do papa contradiziam um documento da Congregação para a Doutrina da Fé de 1986, quando Joseph Ratzinger era prefeito e, segundo o qual, “a própria inclinação [homossexual] deve ser considerada como objetivamente desordenada”, e um outro documento de 2005, durante o papado de Bento XVI, que proibia seminários de aceitar candidatos “que praticam a homossexualidade, apresentam tendências homossexuais profundamente radicadas ou apoiam a chamada cultura gay”. Na sua opinião, essa contradição realmente existe?
O papa Francisco foi cuidadoso ao reafirmar o ensinamento tradicional sobre a homossexualidade enquanto, ao mesmo tempo, oferece misericórdia e compreensão. A Igreja nunca disse que homens precisam deixar o sacerdócio por experimentar tendências desordenadas, mas a Igreja continua a ensinar que, antes da ordenação, os homens precisam demonstrar a capacidade de viver castamente e, se eles experimentam tendências desordenadas profundas e dominantes, não estão chamados a receber a ordenação sacerdotal. O papa Francisco descreve de forma eloquente sua própria história vocacional e seu apreço pelo presente que recebeu de Cristo: o chamado de dedicação total ao serviço da Igreja em vez de ter sua própria família. A recompensa por seu sacrifício juvenil se demonstrou tremendamente fecunda e rica.

argomento
Interviste

GAZETA DO POVO

http://www.gazetadopovo.com.br/mundo/conteudo.phtml?tl=1&id=1404636&tit=Francisco-enfatiza-o-perdao-sem-se-distanciar-da-doutrina

Desde o início do papado, tornou-se comum comparar Bento e Francisco – comparações em que Bento sempre sai prejudicado. Essas comparações são justas? Quais são as verdadeiras semelhanças e diferenças entre os dois papas?
Bento e Francisco são dois gigantes da Igreja, cada um à sua maneira. Suas diferenças ajudam a iluminar seus grandes talentos e qualidades. Deus escolhe homens para liderar a Igreja e lhes dá as qualidades necessárias especialmente para aquele momento. Todos reconhecem a grande humildade de Bento em renunciar após uma reflexão cuidadosa diante de Deus. Ele estava consciente da grande responsabilidade dessa decisão quase sem precedentes de deixar o papado. Dada sua humildade e autossacrifício por toda a Igreja, seria mesquinho fazer comparações críticas em relação a esse gigante da liderança espiritual.

Na vigília na Praia de Copacabana, o papa comentou as manifestações em todo o mundo, incluindo no Brasil, e pediu aos jovens que "oferecessem a resposta cristã às ansiedades sociais e políticas" surgidas em diversas partes do mundo. A Doutrina Social da Igreja é essa resposta? Ela pode ganhar mais atenção e incentivo no papado de Francisco?
Certamente. A Doutrina Social da Igreja foi recentemente retomada por Bento XVI na encíclica Caritas in veritate, e agora Francisco joga uma nova luz sobre o ensinamento de Bento, de que o dom e a gratuidade precisam estar no centro da vida social, em vez do progresso e do lucro financeiro e material. A pobreza que Francisco propõe é a pobreza no trato pessoal, mais que um programa estrutural de desenvolvimento econômico. Claro que é preciso haver desenvolvimento, mas primeiro precisamos da conversão do coração. Conversão, carinho, misericórdia e generosidade são os objetivos de Francisco, e ele começou por desafiar o próprio Vaticano a dar o exemplo de retidão e transparência, além do zelo evangélico. Seguindo as pegadas de Bento XVI, a reforma da Igreja com Francisco já começou e só tende a melhorar até que atinja toda a Terra.

argomento
Interviste

http://www.zenit.org/it/articles/san-josemaria-escriva-maestro-di-educazione

San Josemaría Escrivá, maestro di educazione

Don Carlo Pioppi racconta in un libro l'opera educatrice del fondatore dell'Opus Dei

Roma, 6 settembre 2013 (Zenit.org) Giovanni Tridente

Poco si sa dell'opera educatrice di San Josemaría Escrivá. A Colmare questa lacuna ci ha pensato don Carlo Pioppi, docente di Storia della Chiesa alla Pontificia Università della Santa Croce, direttore della rivista Studia et Documenta dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá, con il libro Escrivá de Balaguer. Educazione cristiana alla professionalità, da poco in libreria per i tipi dell'editrice La Scuola nella collana "Maestri". ZENIT lo ha intervistato.

***

Professore, come è nata l'idea di questo libro, che presenta San Josemaría come uno dei maestri di educazione e formazione del XX secolo?

Prof. Pioppi: Qualche tempo fa la Casa Editrice La Scuola mi ha proposto di preparare questo libro per la Collana Maestri,destinata a presentare alcune figure eminenti di pedagogisti, educatori e testimoni cristiani che possano aiutarci a riflettere sulle sfide educative del presente e del futuro. Dopo aver accettato, ho iniziato a pensare al ruolo svolto da mons. Josemaría Escrivá in ambito educativo.

Non a caso San Josemaría ha sempre frequentato gli ambienti educativi ad ogni livello, passando per le scuole di formazione e la preparazione universitaria...

Prof. Pioppi: Infatti, Una prima idea che è sorta nella mia mente, e che si riflette nella prima parte della mia introduzione, è quella di mostrare come egli sia sempre rimasto vicino all'ambiente dell'istruzione in tutti i suoi livelli, e poi come la sua azione pastorale abbia condotto alla nascita, in molti paesi del mondo, di numerose istituzioni educative: scuole elementari, medie e superiori, scuole tecniche, professionali e sportive, istituzioni per l'organizzazione del tempo libero dei ragazzi; residenze universitarie, congressi internazionali di studenti, scuole di lingue, università (tra cui la Pontificia Università della Santa Croce, dove ho l'onore di lavorare e nella cui biblioteca è stato scritto questo libro).

Di quali fonti si è avvalso?

Prof. Pioppi: Per questa parte mi sono avvalso spesso dei lavori accademici più recenti, soprattutto della rivista dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá Studia et Documenta, cercando anche di superare una mera presentazione agiografica del personaggio.

Dopo questa prima idea, c'è stato uno sviluppo ulteriore?

Prof. Pioppi: Riflettendo ulteriormente, sono giunto alla conclusione di presentare soprattutto san Josemaría Escrivá come maestro del lavoro ben fatto. Non c'è dubbio, infatti che egli, con i suoi insegnamenti pastorali concernenti la santificazione del lavoro – che ha come primo gradino il perfetto compimento del proprio dovere professionale –, abbia aiutato migliaia di persone a compiere il loro lavoro con maggior perfezione, tenacia, ordine, passione, spirito di servizio agli altri, insomma al gusto per il lavoro ben compiuto per amore di Dio e del prossimo. Quindi, alla fine, l'antologia di testi di mons. Escrivá è risultata composta da quelli che hanno relazione proprio con la santificazione del lavoro. Oltre all'antologia, la seconda parte dell'introduzione è dedicata alla presentazione del pensiero di san Josemaría riguardo alla santificazione del lavoro.

C'è qualche testo che ritiene di significativa importanza?

Prof. Pioppi: Si, tra i testi presentati ve n'è uno che riveste un certo carattere di novità: viene infatti offerto per la prima volta in italiano un discorso di san Josemaría – pronunziato nel 1965 dinnanzi a Paolo VI, in italiano, in occasione della visita di questo Papa al nascente Centro Elis, alla periferia di Roma – sinora pubblicato solo nella traduzione spagnola. Il Centro Elis, fondato negli anni '60 per la formazione di giovani tecnici, deve il suo nome alle iniziali delle parole "educazione", "lavoro", "istruzione", "sport".

argomento
Interviste

http://www.zenit.org/it/articles/san-josemaria-escriva-maestro-di-educazione

Quale altra novità apporta il suo libro?

Vorrei anche segnalare l'ampia e aggiornata bibliografia – in italiano soprattutto, ma anche in inglese, francese, tedesco e spagnolo – su san Josemaría, posta subito dopo l'introduzione, caratterizzata da una speciale attenzione a temi di ambito educativo. Essa non è completa, ma assai consistente, e senz'altro d'utilità per chi volesse approfondire lo studio dell'oggetto del libro.
(06 Settembre 2013) © Innovative Media Inc.

argomento
Interviste

http://www.familiacrista.com/noticias/igreja/2057-a-santidade-e-uma-missao.php

«A santidade é uma missão»

Sexta-Feira, 20 Setembro 2013

Concidadãos dos santos e membros da família de Deus é o título do livro de Miguel de Salis Amaral acabado de lançar pela Paulus Editora. O autor é um padre português a viver em Roma, onde leciona Eclesiologia e Ecumenismo na Pontifícia Universidade da Santa Cruz e é também consultor teólogo da Congregação para as Causas dos Santos. Esta obra insere-se numa nova coleção de Teologia da Paulus Editora. No livro ressalta a ideia de que «não existe santidade cristã meramente individual – é uma realidade comunitária. A própria vida cristã é sempre uma realidade comunitária», realçou D. Nuno Brás, bispo auxiliar de Lisboa, que ontem apresentou a obra na Paulus Livraria de Lisboa com João Lourenço da Faculdade de Teologia da Universidade Católica. O autor Miguel de Salis Amaral falou com a FAMÍLIA CRISTÃ a propósito da santidade nos nossos dias.

FAMÍLIA CRISTÃ (FC) – Começo com uma pequena provocação: falar em santidade na sociedade de hoje parece um discurso que cheira a mofo...
Miguel de Salis Amaral (M.S.A.) – É o problema dos esquemas. Eu tenho um esquema em que se vejo a santidade como um frade fechado num mosteiro, digo que não é a minha vida. Então, não posso ser santo. Mas a santidade não é isso. A santidade é uma amizade com Cristo. A santidade não é uma espécie de máximos olímpicos – não é necessário isso. O que é preciso é encontrar Deus na nossa vida, deixar-se ser encontrado por Deus na nossa vida. Isso passa por coisas muito pequeninas: um sorriso, um não lamentar-se, o lutar contra a preguiça.

FC – Mas é um grande desafio para a Igreja falar hoje em santidade. Há que encontrar uma linguagem mais atrativa para chegar às pessoas.
M.S.A. – Sem dúvida. Temos de ir ao encontro de todos e o Papa Francisco também está a aí a animar... Isto ajuda-nos também a despertar um pouco a criatividade de como fazer agradável a mensagem do Evangelho. Agradável no sentido de mostrar a atração que tem o bem, que é divertido, alegre. A santidade não é incompatível com o iPod, com a era do computador, com a internet. É possível encontrar Deus em tudo o que nós fazemos. A questão é o desafio que está por trás, o sabermos encontrar Deus em tudo o que fazemos.

FC – A santidade ganhou um novo peso com o número de beatificações e canonização na Igreja.
M.S.A. – Eu estive a estudar o número de beatificações e canonizações ao longo do seculo XX e constatei que foi aumentando constantemente. Vê-se que há uma perceção dos papas em mostrar o Evangelho encarnado em pessoas que o viveram – é a vida cristã vivida por pessoas que nos são próximas. Isso é fundamental para poder desenvolver criativamente o que é esta vida em Cristo no dia de hoje. Cada canonização tem um potencial evangelizador enorme. O papa João Paulo II tinha uma perceção que passou à Igreja de comos os santos nos mostram o Cristo vivido concretamente em cada época.

FC – O seu livro pode ajudar as pessoas num percurso de santidade, dando algumas pistas?
M.S.A. – Sem dúvida. O livro interpela a isso e sugere algumas pistas. No entanto, penso que estas coisas são sempre um trabalho muito pessoal de criatividade e de encontro com Cristo que depois cada um é chamado a responder.

FC – Porquê a escolha do título do livro Concidadãos dos santos e membros da família de Deus?
M.S.A. – São Paulo é que fala assim: Concidadãos dos santos e membros da família de Deus. O cristianismo é uma amizade familiar com Cristo, como a relação que nós temos com a mãe, o pai, os irmãos. Quando nos batizamos somos membros da família de Deus e também somos concidadãos, porque há uma interação mais igualitária com todos os cristãos. Com Deus somos filhos, mas com os outros cristãos somos irmãos e concidadãos – construímos algo que o Senhor nos chama a todos a construir, que é levar o mundo a Ele.

FC – Que mensagem gostaria que os leitores retivessem deste livro?
M.S.A. – Eu diria que, por um lado, a santidade é um dom que Deus nos dá com os sacramentos mas também com a entrada na Igreja. Entrar na Igreja é entrar numa comunhão que já tem muitos séculos de respostas sucessivas. E, por outro, que a santidade é também uma missão, um desafio que nos interpela a pôr a nossa vida em jogo para responder a Deus e transmitir esta comunhão aos outros. É aquilo que São João dizia na sua carta: aquilo que nós vimos, tocámos, ouvimos sobre o verbo da vida é isto que vos transmitimos para que a vossa comunhão seja connosco e com Deus.

argomento
Interviste

http://www.familiacrista.com/noticias/igreja/2057-a-santidade-e-uma-missao.php

FC – Termino com outra provocação. Como falar em santidade numa Igreja que é pecadora?
M.S.A. – Todos nós somos santos porque fomos santificados no batismo – mas a santidade vamos encontrá-la no céu. É aí que a nossa amizade com Cristo adquire aquela solidez e permanência que neste momento está em crescimento, está em desafio que temos de ir respondendo. Cada dia nos interpela uma vez e outra. Por isso, a santidade é dom e tarefa, é dom e desafio. Se nós entendermos a santidade assim, então perceberemos que todos nós pecamos e temos que nos levantar. Os outros também pecam e interpelam-nos a ajudá-los. Porque a Igreja é uma comunhão. Portanto, a santidade não é um estereótipo de que a santidade é impecabilidade. A santidade é um caminho de resposta constante. Quando as coisas nos saem mal, temos de emendar – ato de contrição e vamos para a frente. A misericórdia de Deus é gratuita, nós é que temos de nos deixar abraçar por Deus. É dar espaço na nossa vida a este abraço de Deus.

Sílvia Júlio

ANCHE IN:

- PAULUS: http://www.paulus.pt/noticias/paulus-apresenta-concidadaos-dos-santos-e-membros-da-familia-de-deus-00703/

- SPE DEUS: http://spedeus.blogspot.it/2013/09/19-setembro-18h00-paulus-lanca_16.html

VIDEO: http://www.youtube.com/watch?v=JE-dbAIFSww

argomento
Interviste

http://www.zenit.org/it/articles/la-conoscenza-della-bibbia-e-fondamentale-per-tutti

"La conoscenza della Bibbia è fondamentale per tutti"

Intervista con il prof. Filippo Serafini, promotore dell'iniziativa "Lezioni bibliche di formazione permanente"

Roma, (Zenit.org) Valeria Ascheri
Dal 4 al 5 ottobre prossimi, presso l'ISSR all'Apollinare di Roma (Pontificia Università della Santa Croce) si svolgeranno alcune "Lezioni bibliche di formazione permanente" con docenti di Sacra Scrittura che approfondiranno tre diverse dimensioni dell'Antico e del Nuovo Testamento.

ZENIT ha intervistato il prof. Filippo Serafini, promotore dell'iniziativa, Coordinatore degli Studi dell'ISSR all'Apollinare e docente incaricato di Sacra Scrittura (Antico Testamento) nella facoltà di Teologia della medesima Università della Santa Croce.

***

Come dobbiamo leggere la Bibbia, oggi? E come ben integrarla con il Magistero della Chiesa e la Tradizione?
Prof. Serafini: La Bibbia oggi va letta come è sempre stata letta nella Chiesa: come Parola di Dio che interpella il credente ed è il fondamento della sua vita, nonché dell'agire della Chiesa tutta. Da questo punto di vista non c'è bisogno di nessuna "integrazione" con il Magistero e la Tradizione, che non fanno che riproporre gli insegnamenti biblici in modo continuamente aggiornato alle sfide del tempo. D'altra parte va ricordato che la Tradizione, in realtà, è all'origine stessa della Scrittura; i libri che compongono la Bibbia sono sorti sovente proprio per evitare che una vicenda in cui Dio si era fatto particolarmente vicino al popolo, un insegnamento profetico, un'esperienza di fede, andassero dimenticati. Basti pensare ai Vangeli scritti proprio per conservare la testimonianza degli apostoli, cioè quella che si può chiamare la Tradizione apostolica, ciò che i discepoli di Gesù avevano proclamato e insegnato. Come anche ha ricordato Papa Francesco nel Suo discorso ai membri della Pontificia Commissione Biblica nell'aprile scorso, "esiste un'inscindibile unità tra Sacra Scrittura e Tradizione, poiché entrambe provengono da una stessa fonte".

Da qualche anno c'è un rinnovato interesse attorno alla Bibbia. Basti pensare al Festival biblico di Vicenza che, nell'ultima edizione svoltasi a fine primavera, ha avuto ben 45.000 presenze. Secondo lei, c'è qualche ragione particolare che spiega questo successo?
Prof. Serafini: In parte si tratta dei frutti del cammino della Chiesa italiana dopo il Concilio, con parecchie iniziative di pastorale biblica e un'ampia opera di divulgazione, che ha portato a conoscere meglio la Scrittura. Nemmeno va trascurato l'impatto della riforma liturgica, che ha consentito, anche solo attraverso la proclamazione nelle Messe festive, una maggior conoscenza del testo biblico ai fedeli. Tutto ciò ha portato a una grande consapevolezza dell'importanza fondamentale del testo biblico e mi sembra naturale che cresca anche il desiderio di conoscerla. Anche per questo abbiamo deciso, come ISSR all'Apollinare, di proporre la possibilità di approfondire alcune tematiche legate alla Bibbia.

Il corso di aggiornamento biblico da voi organizzato cosa si propone e a chi si rivolge? Nell'anno della Fede ancora in corso, quale contributo può dare a chi vuole crescere nella fede e fare anche opera di evangelizzazione?
Prof. Serafini: Si rivolge a insegnanti e a tutti coloro che collaborano alle attività pastorali (parrocchiali, diocesane, dei movimenti) per consentire un approfondimento della conoscenza del testo. La mia convinzione è che ciò consenta non solo una crescita personale nell'esperienza di fede, ma possa fornire efficaci esempi di evangelizzazione. Anche per questo abbiamo scelto di approfondire due tematiche quali la parola profetica e la vocazione: da come annunciavano il messaggio divino i profeti c'è sicuramente qualche spunto da trarre per come annunciarlo oggi; da come i discepoli e gli apostoli hanno sperimentato la chiamata di Gesù si possono certamente riconoscere dei modelli validi per ogni credente. La conoscenza della Bibbia è quindi fondamentale per tutti, sia per il singolo credente sia, come ha detto il Papa nell'incontro già menzionato, "per la Chiesa intera, poiché la vita e la missione della Chiesa si fondano sulla Parola di Dio, la quale è anima della teologia e, insieme, ispiratrice di tutta l'esistenza cristiana".

Di solito i cattolici, almeno in Italia, leggono e conoscono maggiormente il Nuovo Testamento. Cosa può offrire una maggiore conoscenza dell'Antico Testamento?
Prof. Serafini: Non bisognerebbe dimenticare che il Nuovo Testamento è stato scritto in gran parte da ebrei che narrano di un grande maestro o rabbi ebreo vissuto qualche anno prima: lui e i suoi discepoli frequentavano le sinagoghe, in cui i testi della Legge e dei Profeti (due parti fondamentali di quello che per noi è l'Antico Testamento)

venivano proclamati ogni sabato; inoltre pregavano con i Salmi. Pur essendo consapevoli che la vicenda di Gesù, la sua morte e la sua risurrezione sono un evento del tutto nuovo nella storia della rivelazione, anzi il suo compimento, gli autori del Nuovo Testamento non potevano che esprimerlo con le categorie e il linguaggio delle Scritture con cui erano familiari fin dall'infanzia.

A questo riguardo, secondo lei qual è il libro dell'Antico Testamento meno noto ma che invece proprio dovremmo leggere?
Prof. Serafini: Quello meno noto, non saprei. Quello che consiglierei di leggere a tutti almeno una volta è senz'altro il Deuteronomio: un libro che mira non solo a richiamare il popolo ai propri doveri religiosi, ma a suscitare una vera e propria passione per la fede e il servizio al Signore. È un invito a considerare come l'alleanza con Dio pervada tutte le dimensioni dell'esistenza, nella consapevolezza che ciò che fa vivere tale profondo rapporto di alleanza è l'assoluta fedeltà divina, al di là delle continue mancanze e infedeltà del popolo.

Dall'Antico Testamento al Nuovo e/o dall'Antico al Nuovo: come percorrere i due cammini? Con quali strumenti e con quale approccio?
Prof. Serafini: Impossibile rispondere a questa domanda in poche parole... Come ho appena detto, certamente dal punto di vista storico l'Antico Testamento costituisce lo sfondo essenziale per comprendere il Nuovo. D'altra parte, dal punto di vista teologico il Nuovo attesta il compimento della Rivelazione: è da Gesù che i cristiani ricevono le "chiavi di lettura" dell'Antico. Con ciò non voglio dire che la funzione dell'Antico sia soltanto "storica": ha anch'esso una funzione teologica perché attesta come Dio abbia scelto fin dalle origini di camminare insieme all'umanità. Soltanto si deve ricordare che il "vertice" di questo cammino è l'esperienza dell'Incarnazione, del Dio che si fa uomo in Gesù Cristo.

Nel rapporto e nel dialogo tra cristianesimo e ebraismo, a suo parere quale contributo potrebbe dare una maggiore conoscenza dell'Antico Testamento?
Prof. Serafini: Certamente un grande contributo, basta però ricordarsi che per gli ebrei non c'è nessun Antico Testamento, quanto piuttosto una Scrittura formata da tre parti: Legge, Profeti e Scritti, di cui fondamentale è la prima, la Legge o Torà. Credo che, però, negli anni dopo il Concilio Vaticano II sia avvenuto un po' il contrario: il dialogo ebraico-cristiano ci ha portato a conoscere meglio la lettura ebraica delle Scritture e a valorizzarla anche per la comprensione più approfondita dell'Antico e del Nuovo Testamento.

La Bibbia tra letteratura e storia: come collocarla? Come studiare e come fare un corretto uso dell'esegesi biblica?
Prof. Serafini: Abbiamo voluto inserire una lezione su questo tema nell'aggiornamento che proponiamo perché racchiude un punto fondamentale per lo studio esegetico della Bibbia: da una parte, infatti, si tratta di un testo "letterario" antico che va studiato con tutte le risorse scientifiche che sono state elaborate per meglio tradurre, comprendere e interpretare i testi antichi; dall'altra, si tratta dell'attestazione di una storia che non è soltanto una vicenda umana, ma la storia della rivelazione di Dio all'umanità o, in altri termini, la storia della salvezza. Trascurare uno dei due aspetti significa leggere o studiare in modo scorretto la Bibbia. Dimenticando la qualità letteraria del testo e le sue coordinate storico-geografiche si rischia una lettura fondamentalista, che pretende una trasposizione immediata e ingenua dal testo all'esperienza di fede. Dimenticando, inoltre, la peculiarità delle vicende narrate si legge il testo al di fuori delle intenzioni per cui è stato scritto e poi tramandato nella Chiesa.

Programma del corso: http://www.pusc.it/issra/lezioni-bibliche-di-formazione
Ulteriori informazioni e iscrizioni: Piazza di Sant'Apollinare 49, 00186 Roma
Email: issrapoll@pusc.it

(25 Settembre 2013) © Innovative Media Inc.

argomento
Interviste

Lo statuto teologico del laicato
I fedeli laici nel Magistero della Chiesa

Pubblicato in data 27/set/2013
3GIORNI: Lo statuto teologico del laicato
12PORTE - 26 settembre 2013: Don Miguel de Salis, della Università Santa Croce di Roma, ha proposto una riflessione organica sullo statuto teologico dei fedeli laici.

LINK all'intervista Video: http://www.youtube.com/watch?v=ourEsVg9mDg

Pubblicato in data 27/set/2013
12PORTE - 26 settembre 2013: **I fedeli laici nel Magistero della Chiesa** da Pio XII, al Vaticano II, fino al Sinodo sui Laici del 1987. La presentazione è del prof. Luis Illanes, dell'Università di Pamplona.

LINK all'intervista Video: http://www.youtube.com/watch?v=Qv14I3py-wY

http://www.latercera.com/noticia/mundo/2013/09/678-544555-9-rector-de-la-pontificia-universidad-de-la-santa-cruz-en-roma-las-reformas-son.shtml

Rector de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, en Roma: "Las reformas son imprescindibles para el Papa"

Para el religioso, Luis Romera, los cambios iniciados por el Pontífice ya se están notando en Roma.

por Juan Paulo Iglesias - 28/09/2013 - 12:34

De visita en nuestro país, donde participó en el I Simposio de Teología de la Universidad de los Andes, el rector de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz de Roma, el sacerdote español Luis Romera, analizó los primeros seis meses del pontificado del Papa Francisco. Además, abordó los cambios que se están llevando a cabo en el Vaticano, a días de que se reúnan en Roma la comisión de ocho cardenales a la que les encomendó apoyarlo en la reforma de la Curia.

¿Cuáles cree que son los puntos centrales de estos primeros meses de pontificado del Papa Francisco?
Estos primeros meses los veo según tres grandes líneas. Por una parte, es un Papa que está llamando a asumir actitudes propiamente evangélicas, como la austeridad, la sobriedad, la sencillez, la cercanía a las personas que sufren y la preocupación por los demás. Un segundo elemento es la continuidad con el anterior pontificado. Me parece que es sumamente significativo que de la primera encíclica que ha publicado diga que el borrador fue escrito por su predecesor y que él se ha limitado a unas pequeñas introducciones. Eso indica una notable continuidad. Y luego, el tercer punto, que creo que es muy importante, es que el Papa repite con bastante frecuencia que la Iglesia no es una ONG y constantemente está invitando a los católicos a salir a lo que él llama las periferias existenciales.

¿Qué importancia tiene en este escenario la reforma de la Curia que ha planteado el Papa?
Desde un punto de vista de lo que él está introduciendo, las reformas son imprescindibles y el Papa ya las está acometiendo con los nombramientos que ha llevado a cabo. Pero me parece que lo más importante que el Papa quiere transmitir no son los nombramientos, no es la estructura, sino que es este dinamismo que debe tener la Iglesia.

¿Cómo se ha recibido en el Vaticano ese llamado a los religiosos a una labor más activa y también sus críticas a quienes hacen "carrera funcionaria" en la Curia?
En general, en Roma y en Italia se está viviendo la llegada de este Papa como un acercamiento a gente que se había alejado de la Iglesia. Ahora, desde el punto de vista más intraeclesial, creo que este llamado a salir a las periferias existenciales está suponiendo salir del mundo autorreferencial y dirigirse a la gente. Creo que eso se está notando en el Vaticano.

En su calidad de responsable de una universidad pontificia, ¿cómo se está adaptando este mensaje a la formación de los sacerdotes y qué cambios se han producido en los últimos años, en especial tras la crisis generada por los casos de abusos?
Ese ha sido un desafío que siempre ha tenido la Iglesia. La Santa Sede ha entregado una serie de documentos que ayudan a las personas que tienen la responsabilidad del discernimiento vocacional y también indicaciones para encauzar la formación. Eso está ayudando a preparar mejor a las personas y tener un control de calidad más alto. Por otra parte, lo que también sigue siendo importante es la actualización de los formadores y la formación permanente del clero.

¿Ha habido entonces un reforzamiento de los controles en el proceso de selección?
Todo lo que hemos vivido, que son episodios muy tristes, evidentemente han subido el nivel de exigencias. Eso está ayudando a que las vocaciones que van saliendo sean mucho más maduras.

argomento
Professori come autori

almudi.org

http://www.almudi.org/Articulos/tabid/475/ID/8194/La-razon-responsable-y-la-Universidad-El-lugar-de-la-teologia.aspx

La razón responsable y la Universidad. El lugar de la teología

05 September 2013. Luis Romera
Unav.es

La pregunta por el papel –o incluso simplemente la cabida− de la fe en la institución y vida universitarias resulta ineludible y de gran importancia intelectual y cultural. Pues, si la universidad es “la casa donde se busca la verdad”, preguntarse por la fe en el ámbito universitario equivale a cuestionar tanto el valor de verdad de la fe, como el límite o alcance de la verdad de las ciencias que allí se cultivan. Más aún, es preguntarse por lo que significa propiamente pensar, por su método y sus contenidos; en definitiva, significa tratar de aclarar el sentido en que podemos concebir nuestra razón y, por ende, a nosotros mismos como seres racionales.

Sin duda, ningún lugar como la universidad es tan apto y propicio para plantearse estos interrogantes, con espíritu de abnegado servicio, que aspiran a alcanzar una plenitud no sólo intelectual, sino también vital. Al trabajo universitario pueden muy bien aplicarse estas palabras del hoy Papa Francisco al inicio del Año de la fe: “Cruzar el umbral de la fe es el trabajo vivido con dignidad y vocación de servicio, con la abnegación del que vuelve una y otra vez a empezar sin aflojarle a la vida, como si todo lo ya hecho fuera sólo un paso en el camino hacia el reino, plenitud de vida” (Homilía del entonces Cardenal Bergoglio, el 1.X.2012, en la inauguración del Año de la Fe)

Incluimos el texto y el vídeo de la intervención de Mons. Luis Romera, Rector de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, Roma, durante la jornada "La fe en la universidad", organizada por el Instituto de Antropología y Ética y el grupo de investigación “Ciencia, razón y Fe” (CRYF), en la Universidad de Navarra el día 19 de febrero de 2013, actividad que se enmarcaba en el Año de la Fe, convocado por la Iglesia católica en Octubre de 2012 y que será clausurado en noviembre de 2013.

(...) segue il testo della relazione